



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco



IL LAVORO OLTRE LA CRISI

Maggio 2018



8° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale
del Mercato del Lavoro

Il rapporto di ricerca è stato curato da
in collaborazione con:



- Settore Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della Provincia di Lecco
- Ufficio Studi, Statistica e Osservatori della Camera di Commercio di Lecco

L'intero Rapporto è disponibile (<http://sintesi.provincia.lecco.it>)
sul Portale di Sintesi della **Provincia di Lecco**
e sul sito della **Camera di Commercio di Lecco** (www.lc.camcom.gov.it)
nella sezione dedicata all'informazione economica e statistica

Maggio 2018

INDICE

- 5** Presentazione
- 7** Ancora un bilancio positivo per il «fattore lavoro»
- 11** Maggior partecipazione al lavoro per la popolazione lecchese
- 19** La ripresa economica non coinvolge l'intero sistema delle imprese
- 27** Aumento moderato dei posti di lavoro sul territorio
- 35** Ammortizzatori sociali in frenata - L'attività dell'unità di crisi della provincia di Lecco
- 41** Più quantità che qualità nei fabbisogni professionali delle imprese
- 49** Flussi positivi nel mercato del lavoro
- 57** Formazione professionale scuola università
- 65** Le azioni promosse dalla Provincia di Lecco
- 71** Allegato Statistico - confronti regionali

Presentazione

La ripresa economica iniziata nel 2015, e tuttora in corso, ha ulteriormente consolidato il trend positivo dell'occupazione, in atto nel territorio lecchese sin dal 2016.

I livelli raggiunti negli anni pre-crisi, caduti in misura rilevante nei successivi sei/sette anni, nell'ultimo triennio sono stati progressivamente recuperati; le statistiche e gli indicatori relativi al mercato del lavoro nel corso del 2017 evidenziano il ritorno ai valori del 2008, e in alcuni casi il loro superamento.

Dunque un bilancio, decisamente positivo nel quale tuttavia, come le analisi del rapporto sottolineano, sembra prevalere più la componente quantitativa che non quella qualitativa.

E' questo, in sintesi, il messaggio più significativo dell' «8° Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro», che anche quest'anno mette a disposizione delle istituzioni e di tutti gli attori locali informazioni nuove e aggiornate per monitorare, analizzare e interpretare le dinamiche occupazionali in atto nel sistema economico nel suo complesso, nei principali settori di attività e nei vari segmenti di popolazione attiva.

Il Rapporto registra l'evoluzione del mercato del lavoro nel 2017, riproponendo anche dati e trend sull'andamento di medio periodo, a partire dal 2010, così da permettere una valutazione degli effetti occupazionali della ripresa in atto.

Per quanto in parte ridimensionati, rimangono tuttora due elementi in controtendenza che generano preoccupazioni: da una parte la minore attrattività occupazionale del «sistema Lecco», con una crescente quota di residenti - spesso tra i più qualificati - che cercano e trovano lavoro in altre realtà territoriali; dall'altra l'evidente difficoltà a trovare sbocchi lavorativi del segmento giovanile, documentata dalla quota di coloro che non studiano né lavorano («NEET»).

Il sistema delle imprese, messo a dura prova negli ultimi anni, si conferma competitivo sui mercati internazionali, sviluppando processi di innovazione in collaborazione con i Centri di ricerca presenti sul territorio, a partire dalle sedi locali del CNR e del Politecnico di Milano.

Nei primi mesi dell'anno in corso si osservano alcuni segnali di rallentamento nelle attività produttive, per ora senza ricadute sui livelli occupazionali. E' quindi necessario continuare a proporre azioni, interventi, strumenti che rilancino tutti i fattori dello sviluppo, in primo luogo il lavoro e l'impresa. Un impegno e un compito che deve coinvolgere tutti gli attori territoriali, in particolare il sistema delle imprese, le Istituzioni pubbliche e il mondo della formazione, dalla scuola secondaria all'Università, favorendo il dialogo e il matching con le MPMI locali (formazione duale, apprendistato, alternanza scuola-lavoro, ecc.)

Daniele Riva

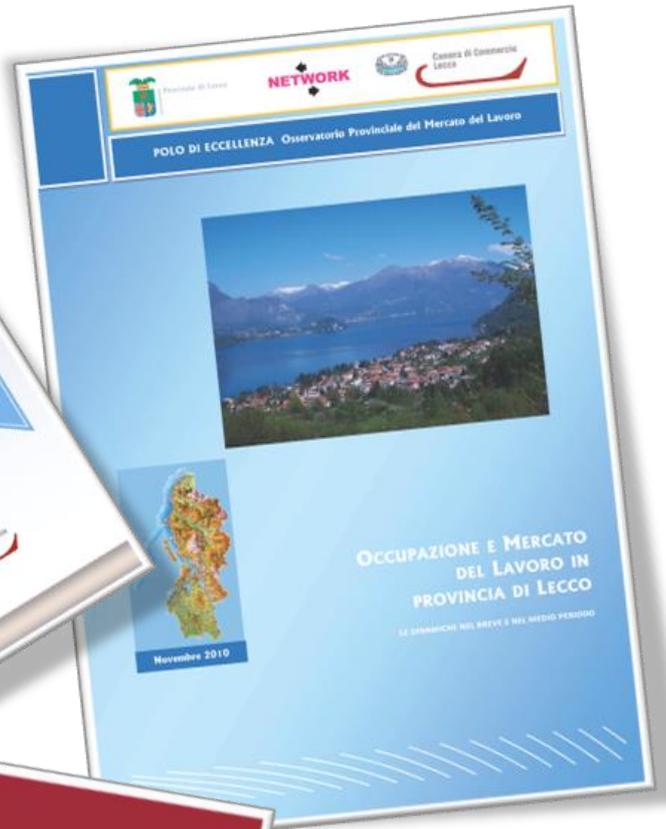
*Presidente Camera
di Commercio Lecco*

Mauro Gattinoni

*Presidente Network
Occupazione Lecco*

Flavio Polano

*Presidente Provincia
di Lecco*



**ANCORA UN BILANCIO POSITIVO
PER IL «FATTORE LAVORO»**

I livelli occupazionali oltre la crisi

I molteplici indicatori relativi al mercato del lavoro - molti dei quali frutto dell'attività di ricerca dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro provinciale - certificano per il sistema occupazionale lecchese il ritorno ai livelli di 10 anni fa e quindi il superamento della crisi economica occupazionale, la più difficile degli ultimi 70 anni. Il proseguimento del trend positivo relativo alla produzione industriale e artigianale, alle esportazioni e al tasso di utilizzo degli impianti nel settore manifatturiero ha dato, nel corso del 2017, ulteriore spinta al "fattore lavoro", migliorando i segnali positivi dell'anno precedente. Le politiche nazionali e regionali a sostegno dell'occupazione hanno ulteriormente rafforzato le dinamiche in atto determinando una chiusura positiva dell'anno per il sistema occupazionale lecchese.

Il dato che documenta con maggior evidenza il miglioramento del contesto occupazionale in provincia di Lecco è quello relativo al tasso di disoccupazione che scende dal 5,8% nel 2016 al 5,3% nel 2017, ampliando anche il differenziale rispetto al livello medio di disoccupazione registrato in Lombardia. Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito e di contro è aumentato il numero di persone occupate e residenti sul territorio provinciale: il tasso di occupazione, pari al 69,2%, porta la provincia di Lecco nelle posizioni di vertice in Lombardia. Con quasi 151.500 occupati (+4.000 unità nell'ultimo biennio) i livelli occupazionali superano quelli del 2008 e la perdita rispetto all'inizio della crisi è stata totalmente riassorbita dopo aver toccato un massimo di 6.000 unità nel 2013. Una ripresa occupazionale non marginale, già prevista all'inizio dell'anno dall'indagine Excelsior-Unioncamere e in parte confermata dalle rilevazioni dei Centri per l'Impiego, riferite al numero di avviamenti; questi ultimi registrano nel corso del 2017, rispetto all'anno precedente, un aumento di circa 1.500 unità, pari al 4%.

Si riduce la disoccupazione, aumentano gli occupati ...

... e i posti di lavoro sul territorio

A differenza degli ultimi anni, alla crescita della popolazione occupata è corrisposta una pari crescita dei posti di lavoro presenti sul territorio (nelle imprese, nelle istituzioni, nelle attività professionali, ecc). Un aumento (2.500 unità) non ancora sufficiente però ad annullare i deficit registrati a partire dal 2009. Maggiori occasioni di lavoro sul territorio hanno ridotto la crescita dei lavoratori lecchesi con impiego al di fuori della provincia di Lecco. Un aspetto positivo che tuttavia non riguarda le figure professionali "high-skill" che registrano, per il 2017, una quota di assunzioni fuori provincia pari al 57% circa (quota che scende intorno al 45% per le figure tecniche e impiegatizie di "medio livello"). In altri termini, i posti di lavoro creati dalle imprese di Lecco e provincia hanno contribuito solo in parte all'aumento dei livelli occupazionali, aumento viceversa reso possibile da una domanda di lavoro più consistente espressa dalle imprese dei territori vicini, in primo luogo quelli appartenenti alle province di Milano e Monza Brianza. Occorre peraltro considerare i flussi di lavoratori in entrata (lavoratori residenti in altre province, ma assunti da imprese lecchesi) che rappresentano circa il 30% delle assunzioni nel territorio.

Dinamiche diverse all'interno dei settori

La crescita dei posti di lavoro non si è manifestata con la stessa intensità all'interno dei principali settori di attività: più consistente nel settore dei servizi (pur in presenza di comparti poco dinamici, quando non negativi) che nel manifatturiero dove, pur rallentato da alcune attività dell'artigianato più tradizionale, si registra un saldo finale positivo; non si inverte, invece, il trend negativo nell'edilizia. Lentamente, ma inesorabilmente, prosegue il trend negativo per i lavoratori autonomi nel commercio e nell'artigianato. Incremento marginale dei posti di lavoro nel pubblico impiego, in leggera ripresa le libere professioni a fronte, però, di un ulteriore ridimensionamento degli altri lavoratori autonomi, quelli a contratto di collaborazione o con "partita IVA"; il non profit, a fatica, mantiene il livello dei posti di lavoro del biennio precedente, ma sembra conclusa la fase espansiva che aveva caratterizzato per molti anni il settore.

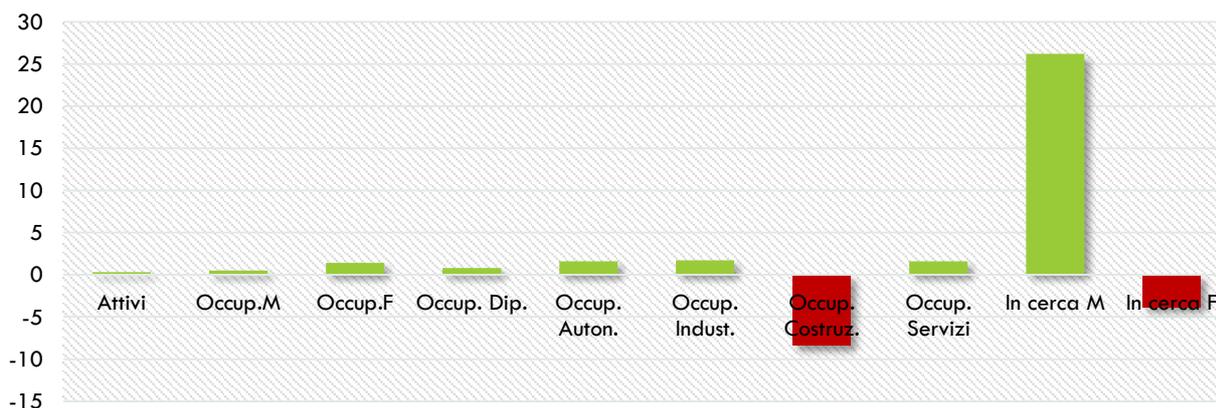
Nonostante la riforma del Mercato del Lavoro, il venir meno dei vantaggi economici previsti per le imprese che assumono a tempo indeterminato ha ridato spazio al processo di flessibilizzazione del lavoro, aumentando la quota di lavoratori occupati con un contratto a tempo determinato o a termine. Questi, che nel 2015 rappresentavano il 46% degli avviamenti, sono saliti fino al 56% nel 2017; considerando l'incidenza dei contratti di somministrazione, gli avviamenti a tempo indeterminato rappresentano solo il 20% del totale. La ripresa occupazionale trova anche conferma nei dati relativi al ricorso alla Cassa Integrazione: nel 2017, per il terzo anno consecutivo, è sensibilmente diminuita tornando ai livelli pre-crisi.

Torna a crescere il lavoro «flessibile»

Domanda e offerta di laureati ancora distanti

Pur se in parte ridimensionato rimane consistente lo squilibrio fra domanda e offerta giovanile. La domanda espressa dalle imprese del territorio continua ad essere inferiore all'offerta di giovani alla ricerca di lavoro, e in particolare di quelli con un livello di istruzione universitario; il flusso annuale di neolaureati continua ad essere ampiamente superiore alle necessità delle imprese (e negli ultimi anni anche della Pubblica Amministrazione): la conseguenza è la progressiva riduzione di un segmento di lavoratori qualificati sul territorio - lavoratori che trovano occasioni di lavoro in altri sistemi territoriali e, in non pochi casi, all'estero - e la perdita di «capitale umano».

Popolazione residente attiva e occupata: variazione % 2017 rispetto a 2016



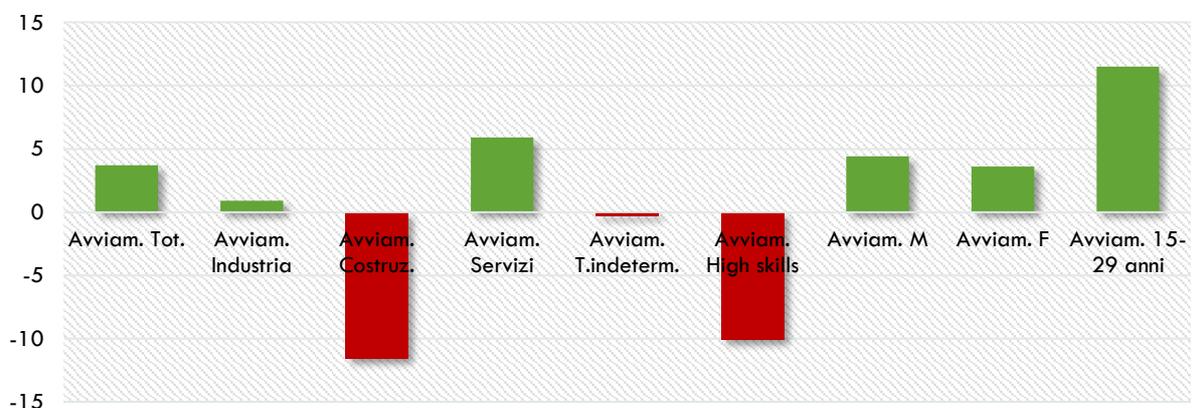
Andamenti diversi all'interno del «percorso formativo»

I dati relativi al sistema della formazione continuano a segnalare una diffusa propensione verso l'istruzione secondaria di 2° grado, il cui percorso è iniziato dalla quasi totalità degli usciti dal ciclo di 1° grado (scuola media inferiore): l'80% negli indirizzi liceali e tecnici, il restante 20% in quelli professionali e nell'leFP. Sono positivi gli esiti formativi, se si considera che l'abbandono scolastico oscilla intorno all'8-9% e l'irregolarità nel percorso di studio (perdita di un anno, cambio di indirizzo, ecc.) è inferiore al 24%. Un ulteriore aspetto da considerare riguarda il passaggio dalla scuola superiore all'università che, per il quarto anno consecutivo, rimane al di sotto del 70%, dopo aver oscillato tra il 75 e il 80% nel precedente decennio. Resta stabile il numero dei laureati triennali (poco più di 1.000), così come quello dei laureati specialistici e magistrali (oltre 700 nel 2017).

Come nel 2016, anche il 2017 è stato decisamente positivo per i livelli occupazionali e le dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro femminile. In aumento dell'1,4% l'insieme delle donne occupate e dell'1,6% quello delle donne attive; più donne sul mercato del lavoro e leggera crescita di quelle in cerca di occupazione (+3,9%) con il relativo tasso di disoccupazione che sale marginalmente dal 7,4 al 7,6%. La maggior propensione al lavoro femminile è però solo in parte collegata alla presenza di un maggior numero di posti di lavoro nelle imprese del territorio e nel pubblico impiego che, pur in aumento nel 2017, rimangono considerevolmente al di sotto dell'offerta di lavoro; ne consegue che una quota non indifferente di donne occupate (circa 10-11.000) lavora in imprese o istituzioni al di fuori del territorio provinciale, con disagi in termini di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro. Il consolidamento dei livelli occupazionali trova evidenza anche nei dati relativi ai movimenti del mercato del lavoro che registrano, per il 2017, un saldo positivo consistente tra avviamenti e cessazioni del rapporto di lavoro. Ancora positivo lo scenario per l'imprenditorialità femminile: le "imprese rosa" - in gran parte attive nel settore dei servizi e con una presenza meno significativa nel manifatturiero - continuano a crescere e nel 2017 superano le 5.000 unità.

Le performance del segmento femminile

Avviamenti al lavoro: variazione % 2017 rispetto a 2016



**MAGGIOR PARTECIPAZIONE AL LAVORO
PER LA POPOLAZIONE LECCHESI**

Livelli record per la popolazione attiva

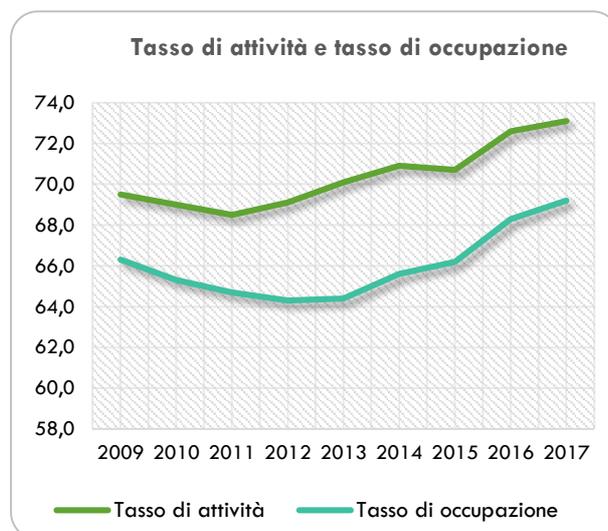
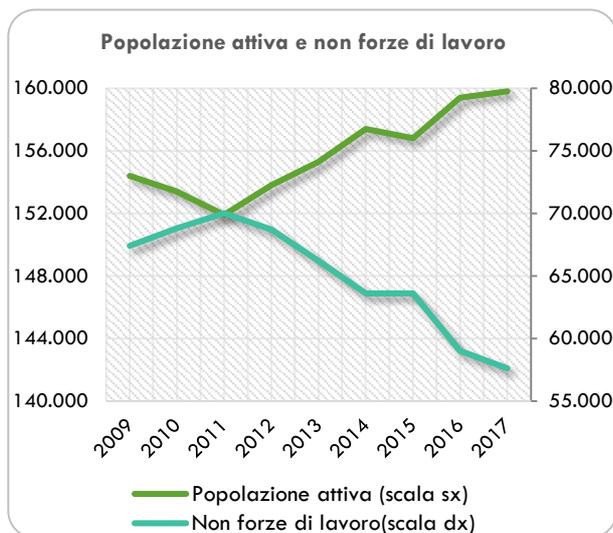
È arrivata a sfiorare le 160 mila unità la popolazione attiva residente in provincia di Lecco, registrando un aumento pari allo 0,3% sull'anno precedente. I 159.800 residenti attivi (occupati e in cerca di occupazione) rappresentano un record assoluto per il territorio lecchese. Rispetto al 2009, primo anno della lunga crisi economica, si registra una crescita di 5.400 unità in valore assoluto e del 3,5% in valori percentuali. I dati elaborati dall'ISTAT rilevano una prevalenza del segmento maschile (56,3%), nonostante la flessione dell'ultimo anno (-0,8%); la partecipazione femminile è invece aumentata di 1.100 unità (+1,6%), toccando il livello più elevato da sempre. L'aumento della popolazione attiva ha determinato una corrispondente riduzione della fascia delle "non forze di lavoro" che, nel 2017, è diminuita di oltre 1.000 unità; flessione che segnala il "rientro" nel mercato del lavoro di segmenti di popolazione che negli ultimi anni erano rimasti al di fuori del mercato del lavoro in attesa di maggiori occasioni lavorative.

Il tasso di attività – relativo alla provincia di Lecco - è salito al 73,1% nel 2017, 0,2 punti rispetto al 2016; una crescita totalmente determinata dalla componente femminile il cui tasso di attività aumenta dal 64,1% al 65,5% (mentre quello maschile registra una lieve flessione scendendo dall' 80,8% nel 2016 all'80,5% nell'ultimo anno). Per livello del tasso di attività complessivo la provincia di Lecco conquista il secondo posto fra le province lombarde (dopo Milano, precedendo Varese e Monza Brianza), superando il valore regionale (72%).

*Per tasso di attività
Lecco nelle posizioni
di vertice in
Lombardia*

Occupazione ancora in aumento

Ancor più consistente la crescita della popolazione occupata: nel 2017, +1.300 unità in valori assoluti, pari allo 0,9% rispetto all'anno precedente. Si alza di conseguenza il tasso di occupazione: quello complessivo passa dal 68,2% (2016) al 69,2%; di maggior rilievo l'aumento del tasso femminile (dal 59,3% al 60,5%), ma positivo l'incremento di quello maschile (dal 77,0% al 77,7% nel 2017). Il tasso di occupazione della provincia di Lecco si conferma più elevato rispetto alla media regionale (67,3%) e la provincia mantiene la 2° posizione, dopo Milano, nel ranking delle province lombarde.



Popolazione attiva in complesso e per genere

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2009	90.200	64.200	154.400
2010	88.200	65.200	153.400
2011	88.200	63.600	151.900
2012	90.800	63.000	153.800
2013	89.600	65.700	155.300
2014	90.200	67.200	157.400
2015	90.800	66.000	156.800
2016	90.700	68.700	159.400
2017	90.000	69.800	159.800

Popolazione occupata in complesso e per genere

ANNO	OCCUPATI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2009	87.200	60.200	147.400
2010	84.600	60.900	145.500
2011	84.700	58.800	143.500
2012	85.300	57.900	143.200
2013	83.300	59.500	142.800
2014	84.400	61.400	145.800
2015	86.300	60.800	147.100
2016	86.500	63.600	150.100
2017	86.900	64.500	151.400

Popolazione occupata per settore

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
2009	1.500	53.400	10.900	83.500
2010	1.700	50.900	11.100	84.000
2011	1.400	53.800	11.400	79.600
2012	1.500	52.200	11.100	79.800
2013	1.400	54.200	10.000	79.100
2014	1.500	51.300	8.700	84.300
2015	1.400	47.400	10.600	87.700
2016	700	52.600	9.500	87.300
2017	500	53.500	8.700	88.700

Popolazione occupata per posizione

ANNO	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	DIPENDENTI	INDIPENDENTI
	V.A.	V.A.	%	%
2009	113.800	33.600	77,2	22,8
2010	113.700	31.800	78,1	21,9
2011	112.100	31.400	78,1	21,9
2012	109.700	33.500	76,6	23,4
2013	111.500	31.300	78,1	21,9
2014	112.600	33.200	77,2	22,8
2015	113.700	33.400	77,3	22,7
2016	119.500	30.500	79,7	20,3
2017	120.400	31.000	79,5	20,5

Salgono sia i dipendenti che gli autonomi

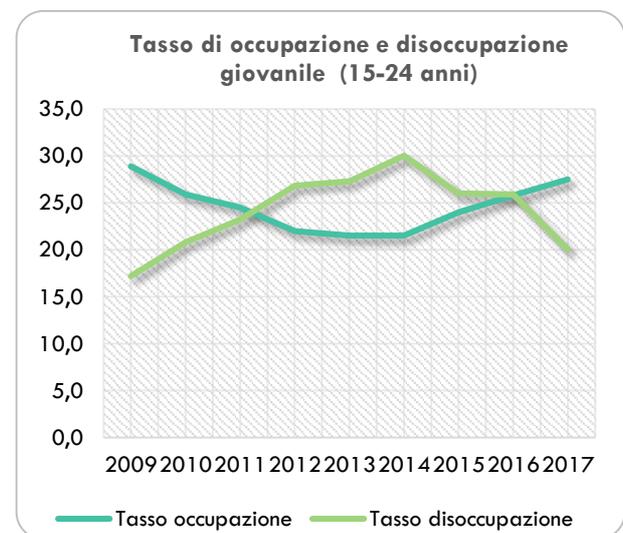
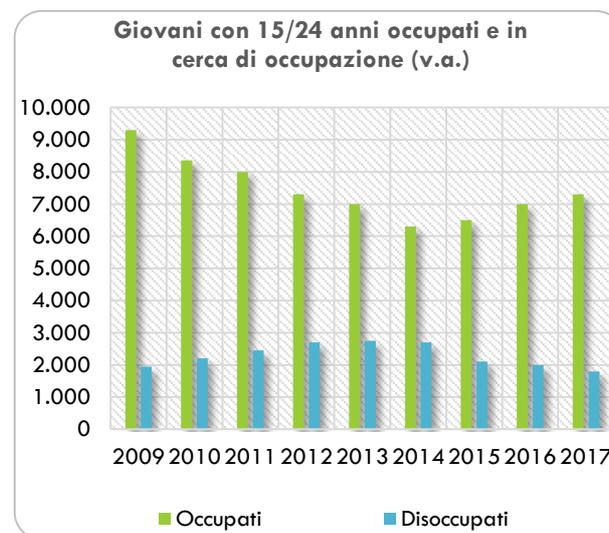
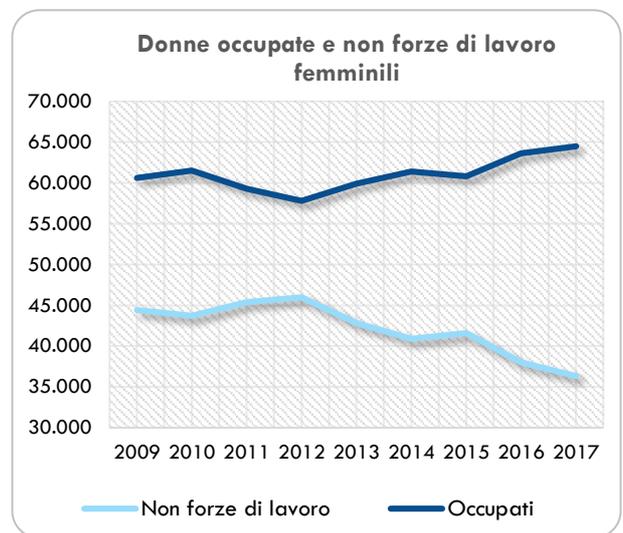
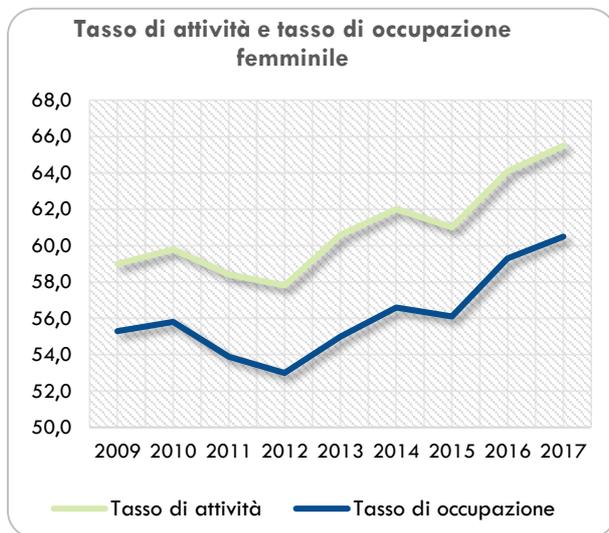
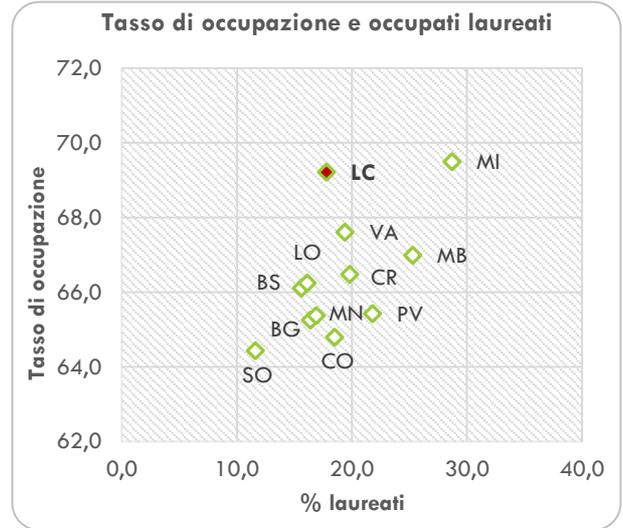
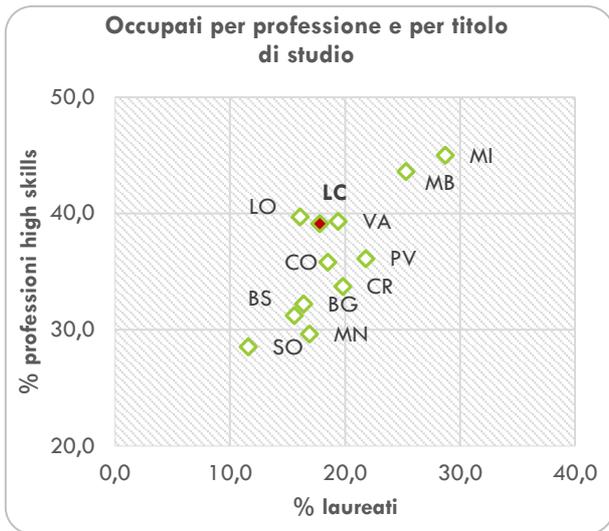
L'aumento complessivo della popolazione occupata non evidenzia, però, dinamiche di segno diverso e/o di intensità con un riferimento alla posizione nella professione e al settore economico. Per quanto riguarda la posizione si registra un discreto aumento (0,8%) dell'occupazione dipendente che sfiora la soglia delle 120.500 unità (erano 119,5 mila nel 2016). Nell'ultimo anno gli occupati alle dipendenze rappresentano il 79,5% del totale (erano il 79,7% nel 2016, livello più alto dell'ultimo decennio). Torna a salire, dopo la forte flessione dello scorso anno, lo stock degli occupati autonomi e indipendenti, il cui peso sul totale sale dal 20,3% al 20,5%, con una crescita in valori assoluti di 500 unità.

Andamenti di segno opposto si osservano invece all'interno dei macro-settori di attività economica. L'occupazione del settore industriale registra di nuovo una dinamica positiva (+900 unità, pari all' 1,7%), dopo la performance del 2016 (+ 11%). Nuova caduta, invece, per gli occupati nel settore delle costruzioni (-800 unità, pari all' -8,4%). Torna a crescere, dopo la frenata dello scorso anno, il numero di occupati nel settore dei servizi (privati e pubblici) che da 87.300 sale a 88.700 unità nel 2017, registrando un incremento percentuale dell'1,6% nell'ultimo anno. In leggera flessione (-200 unità) e sempre più marginale la quota di occupati nel settore agricolo (0,3% del totale).

Bene industria e servizi, segno negativo per le costruzioni

Anno positivo anche per l'occupazione giovanile

Il consolidamento del quadro occupazionale ha determinato, come già sottolineato, l'espansione dell'impiego femminile, cui si affianca quello del segmento giovanile che per il terzo anno consecutivo registra un incremento, seppur contenuto, di soggetti occupati. Il tasso di occupazione giovanile dopo 6 anni torna a superare il corrispondente livello del tasso di disoccupazione; occorre però considerare che la dinamica dei tassi (occupazione/disoccupazione) è fortemente determinata dal segmento della popolazione studentesca che, in provincia di Lecco rappresenta una quota considerevole, pari al 57% della popolazione con 15-24 anni (era intorno al 54% nel 2011). Un maggior peso che ha in parte ridimensionato l'incidenza dei giovani Neet (9% nel 2017, rispetto al 10% del 2011) e pure quello dei giovani occupati (dal 25% nel 2011 al 24% attuale) e di quelli in cerca di occupazione (dall' 11% al 10%).



Ancora in flessione il tasso di disoccupazione complessivo...

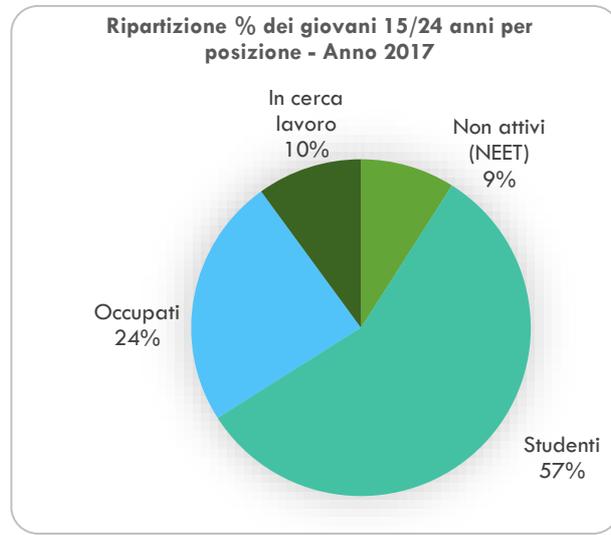
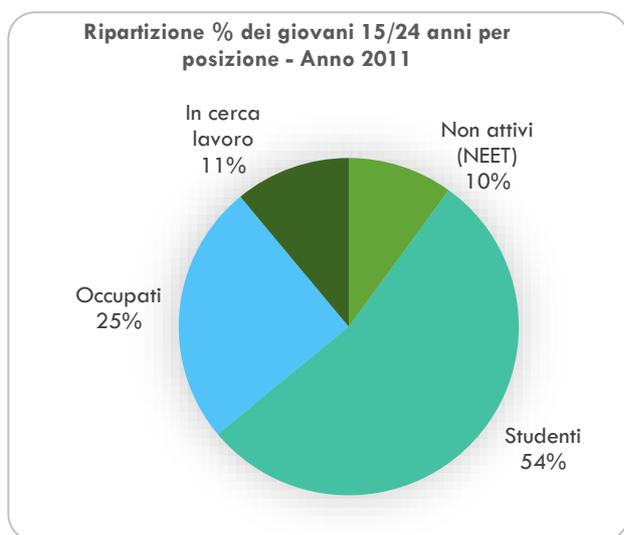
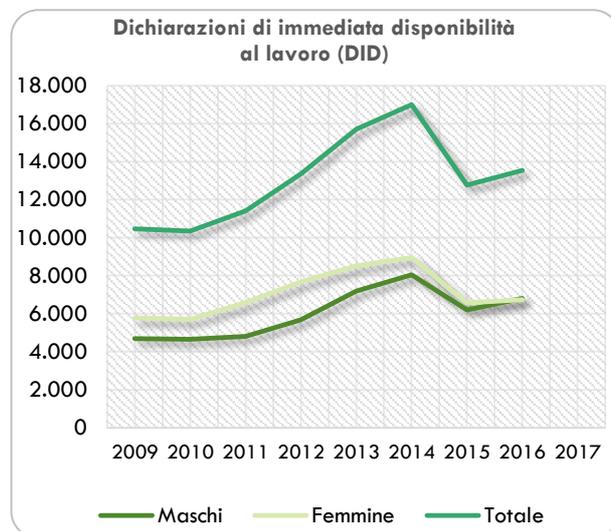
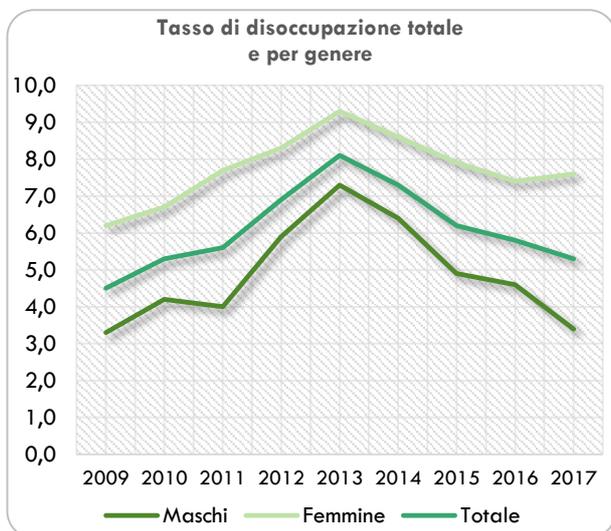
L'aumento della popolazione attiva (sia essa occupata o meno) ha determinato una nuova flessione del tasso di disoccupazione, flessione che si registra per il 4° anno consecutivo. Il tasso di disoccupazione complessivo elaborato dall'ISTAT si attesta nel 2017 al 5,3% con una diminuzione di 0,5 punti sul 2016 e di 2,8 punti sul 2013 (quando si raggiunse il livello più elevato dell'ultimo ventennio, 8,1%). Il tasso di disoccupazione lecchese si mantiene al di sotto del livello medio regionale (6,4%) ed è superiore, nel 2017, solo a quello rilevato in provincia di Bergamo (4,3%). In valori assoluti le persone in cerca di occupazione che nel 2016 erano pari a 9.300 unità, scendono nel 2017 a 8.400 unità (una variazione intorno al -10%).

Sempre con riferimento alla disoccupazione occorre però sottolineare la presenza di dinamiche contrapposte per quanto riguarda il genere. In riduzione quella maschile, sia in termini assoluti (4.200 unità nel 2016 e 3.100 nel 2017) che in termini di tasso (4,6% nel 2016 e 3,4% nell'ultimo anno). Di contro aumenta, ma in termini marginali, la disoccupazione femminile: 5.300 unità (rispetto alle 5.100 del 2016) e un tasso di disoccupazione pari al 7,6% (era il 7,4% lo scorso anno). Un dato solo parzialmente negativo se si considera il ritorno del mercato del lavoro di segmenti di popolazione femminile, ai margini negli anni precedenti, in attesa di occasioni di impiego generate dal rilancio del sistema economico.

... ma in leggera crescita quello femminile

Popolazione in cerca di occupazione in complesso e per genere

ANNO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	M	F	TOTALE
2008	2.100	2.800	4.900
2009	3.000	4.000	7.000
2010	3.700	4.400	8.100
2011	3.500	4.800	8.300
2012	5.400	5.100	10.500
2013	6.300	6.100	12.400
2014	5.800	5.800	11.600
2015	4.500	5.200	9.700
2016	4.200	5.100	9.300
2017	3.100	5.300	8.400





**LA RIPRESA ECONOMICA
NON COINVOLGE L'INTERO SISTEMA
DELLE IMPRESE**

In leggera flessione le imprese attive ...

L'andamento dell'occupazione e dei posti di lavoro è strettamente connesso con la struttura e la dinamica delle imprese attive. Nel 2017 in provincia di Lecco, il numero di imprese sfiora le 23.350 unità (il numero risulta più elevato considerando anche le unità operative sul territorio lecchese delle imprese stesse). Rispetto all'anno precedente si rileva una marginale riduzione (-0,5%), mentre più elevata è la flessione che si registra nel confronto con il 2008 (quasi -4%), anno di riferimento per la misurazione e la valutazione dell'impatto della crisi.

Anche nel 2017 – così come negli anni precedenti - si osserva una flessione delle ditte individuali (-0,7%) e pure una riduzione delle imprese con forma societaria (-0,8%). Nell'arco del periodo della crisi le imprese individuali hanno però subito una contrazione intorno al 5%, mentre le società hanno contenuto la dinamica negativa nell'ordine di 3 punti percentuali. Tenuto conto di queste dinamiche il peso delle imprese in forma societaria, che nel 2008 era pari al 45,2%, è salito nel 2017 al 47,7%, un aumento poco significativo che conferma la lenta trasformazione del tessuto imprenditoriale già registrata nei precedenti rapporti.

*... sia quelle
individuali che le
società*

Meno imprese nell'industria e più nei servizi

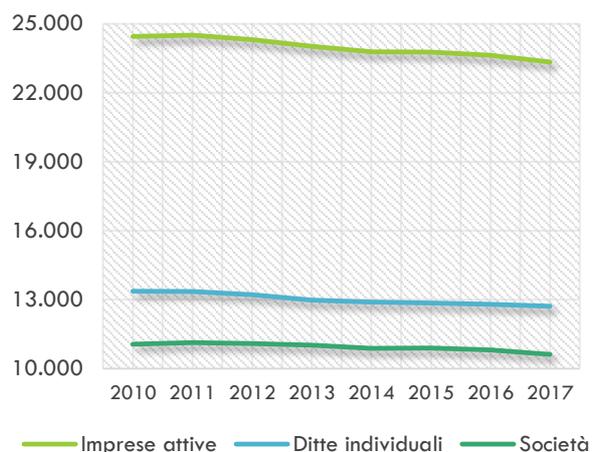
Nel 2017 la riduzione delle imprese ha interessato soprattutto l'industria (costruzioni comprese): -3,3%. Nessuna variazione per il settore agricolo, dove sempre più numerose sono le aziende agrituristiche. Stabili anche le imprese del comparto del commercio e del turismo e quelle del comparto dei servizi. Rispetto al 2008 l'incidenza delle imprese presenti nel settore manifatturiero e delle costruzioni, che era pari al 38,4%, scende al 33,8%; in crescita il peso delle imprese del settore dei servizi che, pari al 56,0% nel 2008, sale al 61,8% nel 2017 (4,4% quelle agricole).

Una nota negativa è rappresentata dalla dinamica del tasso di natalità e mortalità delle imprese; nel 2017 il tasso di natalità è diminuito passando dal 6,2 al 5,7%, ma ancor più consistente è risultata la crescita del tasso di mortalità che dal 6,4% (2016) è salito al 7,1%, determinando un saldo negativo di un certo rilievo, che segue quelli già registrati nel precedente biennio.

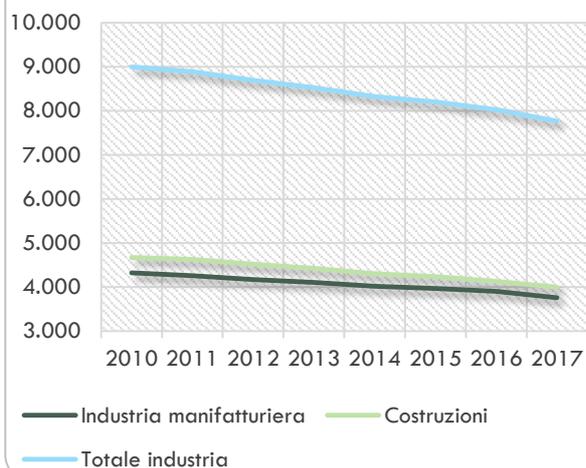
La struttura delle imprese attive

	2016	2017	Var. %
Totale	23.630	23.340	-1,2
- di cui artigiane	8.850	8.750	-1,1
- di cui giovanili	2.380	2.160	-9,2
- di cui femminili	4.510	4.500	-0,2
- di cui straniere	1.730	1.730	0,0
- di cui agricole	1.120	1.120	0,0
- di cui industriali	8.025	7.760	-3,3
- di cui nei servizi	14.480	14.460	-0,1

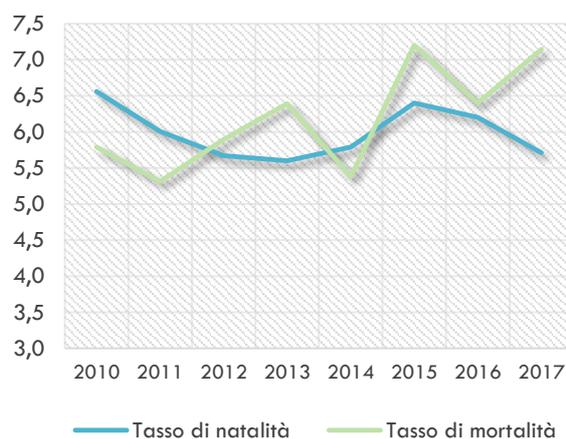
Imprese attive in complesso



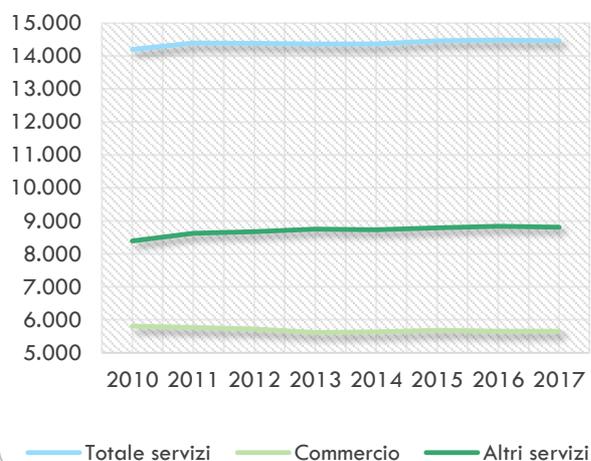
Imprese attive nell'industria



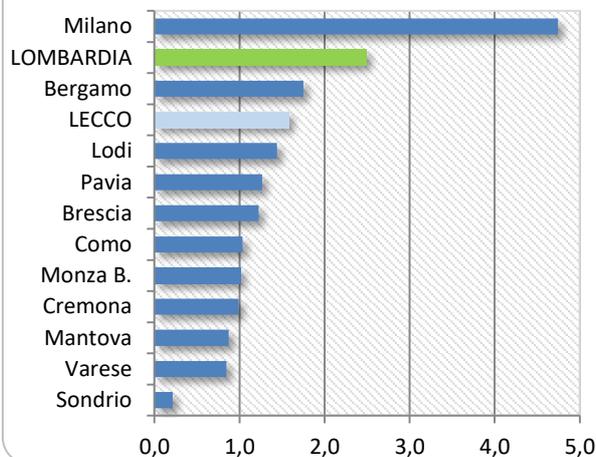
Tasso di natalità e di mortalità delle imprese



Imprese attive nei servizi e nel commercio



Start up innovative per 1.000 imprese Anno 2017



Fatica a ripartire l'imprenditoria giovanile ...

Sono diminuite nell'ultimo anno in provincia di Lecco, le opportunità e le possibilità di lavoro per i giovani, sia nel segmento imprenditoriale che e in quello del lavoro autonomo e professionale. La lenta ripresa economica rende tuttora complicato l'avvio di nuove imprese promosse dai giovani.

Le informazioni più recenti rilevate dalla Camera di Commercio di Lecco, registrano la presenza di circa 2.200 "imprese giovani"; si tratta in gran parte di aziende individuali (l'80% del totale), ma non mancano imprese strutturate: società di persone (8%) e società di capitale (12%). Pur con una quota di imprese giovanili sul totale imprese (8,8%) superiore alla media regionale (8,4%), la provincia di Lecco si posiziona solo all'8° posto nel ranking delle province lombarde.

Le imprese "giovani" rappresentano l'8,5% delle imprese registrate sul territorio lecchese, valore che sale al 12,3% per le femminili e scende al 7,5% per quelle maschili. Il dato complessivo risulta leggermente inferiore a quello del biennio precedente, quando si attestava intorno al 9%.

Oltre il 68% delle imprese giovanili opera nel settore dei servizi, a fronte di un 27% circa di imprese nel manifatturiero (180 unità) e nell'edilizia (420 unità); ma non è trascurabile la quota di quelle che svolgono un'attività nel settore agricolo-zootecnico (5%).

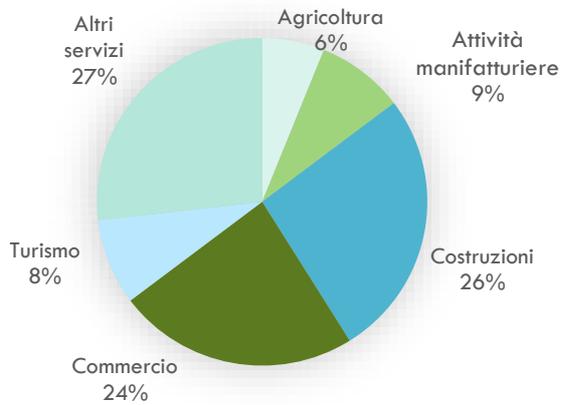
La struttura per settore di attività economica evidenzia però alcune differenze con riferimento al genere: le imprese femminili operano in gran parte nel settore dei servizi (in complesso l'86%, di cui il 21% nel commercio, il 13% nel turismo e ristorazione, con una quota pari al 52% negli altri servizi alle persone e alle imprese). Negli altri settori economici le imprese femminili giovani sono invece particolarmente contenute, con un segmento intorno al 6/7% nel manifatturiero, marginale nell'edilizia (3%) e nel settore agricolo (4%).

La quota di imprese «giovani» nei servizi scende invece al 59% nel caso di una conduzione maschile (di cui il 24% nel commercio, l'8% nel turismo e ristorazione e il 27% negli altri comparti).

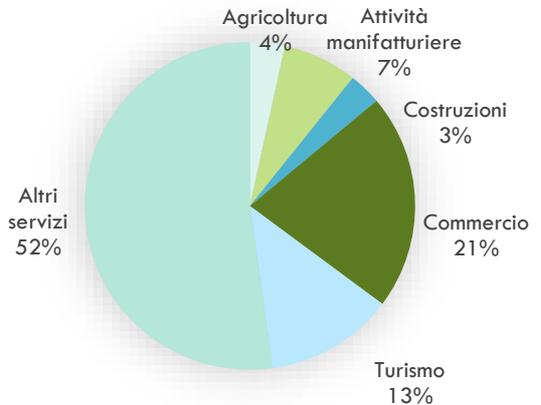
Le imprese giovanili gestite da uomini risultano concentrate soprattutto nel comparto delle costruzioni (26%, in gran parte imprese individuali), mentre rappresentano una parte marginale nelle attività manifatturiere (9%) ed in quelle agricole-zootecniche (6%).

... in grande prevalenza nel settore dei servizi

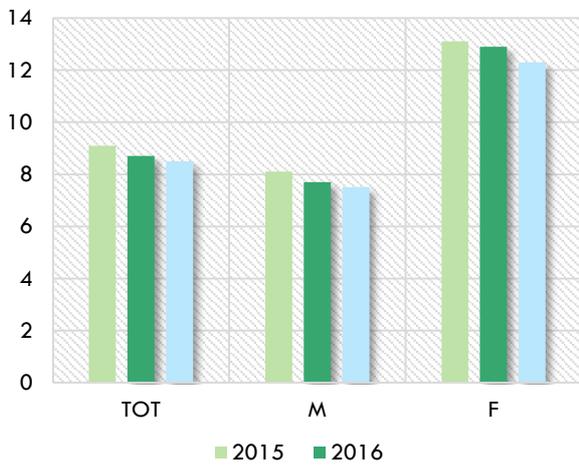
Composizione delle imprese giovanili maschili 2017



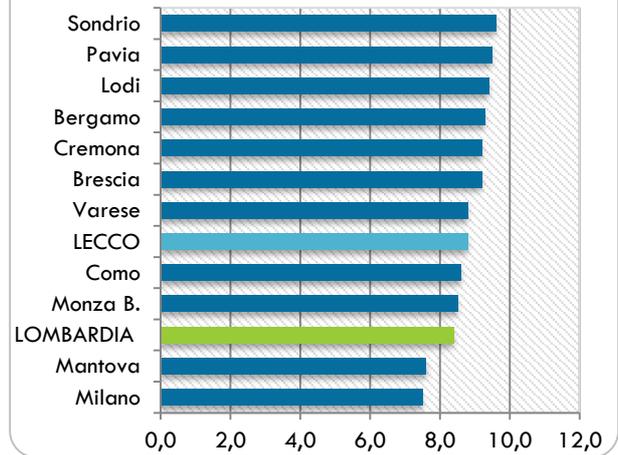
Composizione delle imprese giovanili femminili 2017



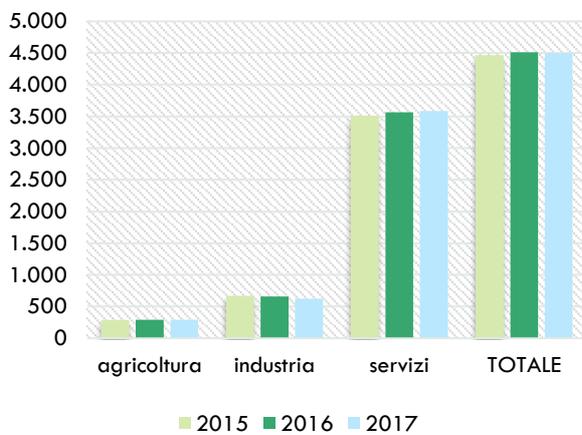
Peso delle imprese giovanili sul totale imprese



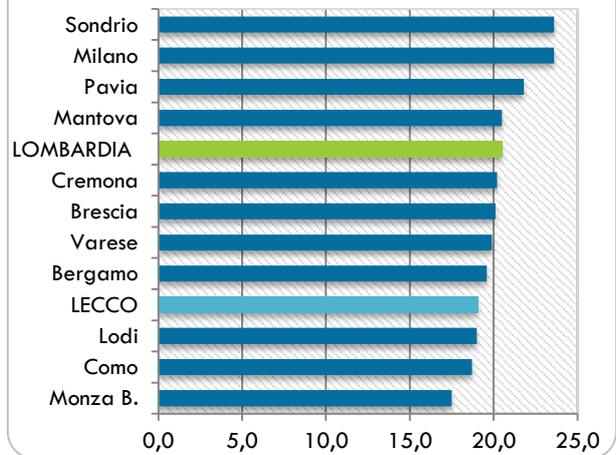
Incidenza % delle imprese giovanili registrate sul totale imprese. Anno 2017



Imprese femminili attive per settore di attività



Incidenza % delle imprese femminili registrate sul totale imprese. Anno 2017



La diffusione e la concentrazione delle imprese sul territorio

Un ulteriore elemento di analisi e di valutazione del sistema economico locale e, di conseguenza, della struttura dei posti di lavoro e della mobilità dei lavoratori stessi è rappresentato dalla distribuzione territoriale delle imprese e delle loro unità operative (unità locali).

I dati statistici presi in considerazione fanno riferimento alle città/comuni della provincia di Lecco, dove è localizzato il maggior numero di imprese (in valore assoluto); i ranking (relativi ai principali settori economici e ad alcune tipologie di imprese) sono costruiti rapportando il numero di unità operative presenti (nel comune) alla popolazione residente (nello stesso comune).

La maggior intensità di imprese (in rapporto alla popolazione) riguarda i comuni di Colico, Lecco e Merate; un livello di diffusione superiore anche al dato medio regionale.

Il ranking relativo alle sole imprese artigiane è guidato da Olginate (che precede Olgiate M. e Colico), mentre Lecco e Merate presentano una maggior intensità di imprese manifatturiere, escluse però quelle comparto meccanico/elettrico/elettronico che vedono in Premana il comune leader (a distanza in Annone B. e Olginate).

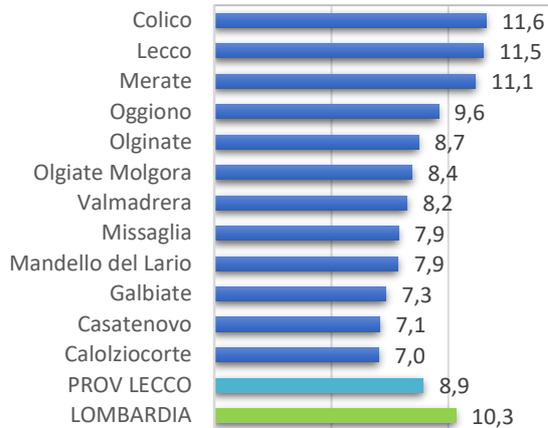
Varenna e Barzio concentrano (sempre in rapporto alla popolazione residente) il maggior numero di imprese del settore turismo-ristorazione; a Lecco l'intensità più elevata di imprese commerciali, di rilievo anche a Merate, Colico e Oggiono. Sempre a Lecco, con Merate, l'intensità più elevata di imprese «innovative».

Per intensità di “imprese femminili” il comune di Colico guida il ranking dei comuni della provincia: con 2,0 imprese x 100 abitanti precede Lecco (11,7) e Merate (11,6). Per quanto riguarda le “imprese giovanili” la presenza più rilevante (sempre in termini relativi) riguarda i comuni di Olgiate Molgora (0,9) e Colico (0,9); di rilievo anche l'intensità di imprese giovani a Lecco e Merate con l'indice superiore a 0,7 imprese per 100 residenti.

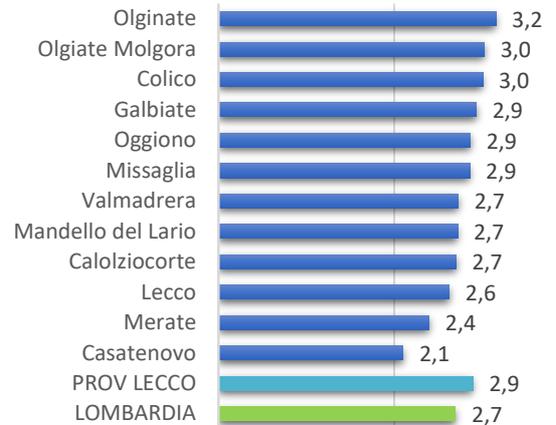
Nel territorio meratese si rileva la maggior presenza di imprese straniere (in rapporto alla popolazione residente): il livello più alto a Osnago (1,1), a seguire Paderno d'Adda e Olgiate Molgora (0,9) e, ancora, Merate e Robbiate (0,7).

A Colico , Lecco e Merate è più diffusa l'imprenditorialità femminile e giovanile

UL delle imprese Totali. Anno 2017
Ranking dei comuni x 100 abitanti



UL delle imprese Artigiane. Anno 2017
Ranking dei comuni x 100 abitanti



UL delle imprese nel settore Turismo. Anno 2017
Ranking dei comuni x 100 abitanti



UL delle imprese Manif. (escl. Mecc/elett.). Anno 2017
Ranking dei comuni x 100 abitanti



UL delle imprese nel settore delle Costruzioni (solo soc. capitali). Anno 2017. Ranking dei comuni x 100 abitanti



UL delle imprese nel settore Meccanico-Elettrico-Elettronico. Anno 2017. Ranking dei comuni x 100 abitanti



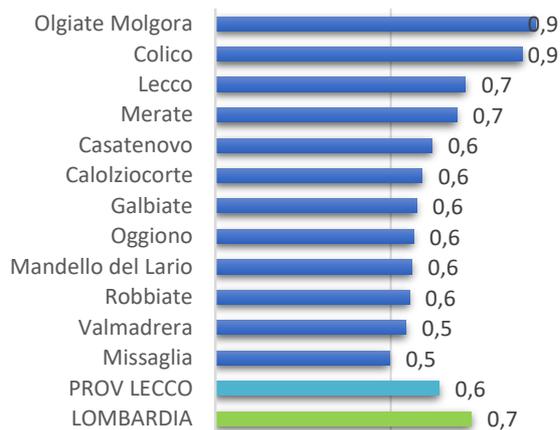
UL delle Imprese nel settore Commercio.
Ranking dei comuni x 100 abitanti



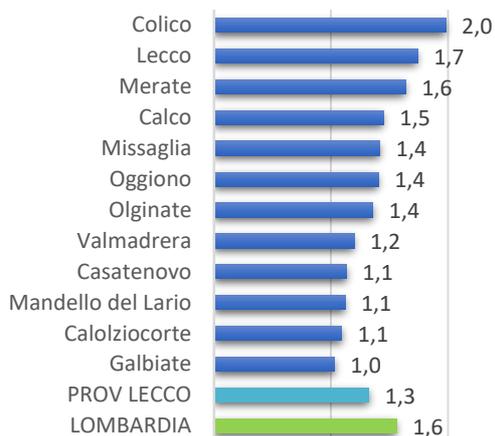
UL delle imprese Innovative
Ranking dei comuni x 100 abitanti



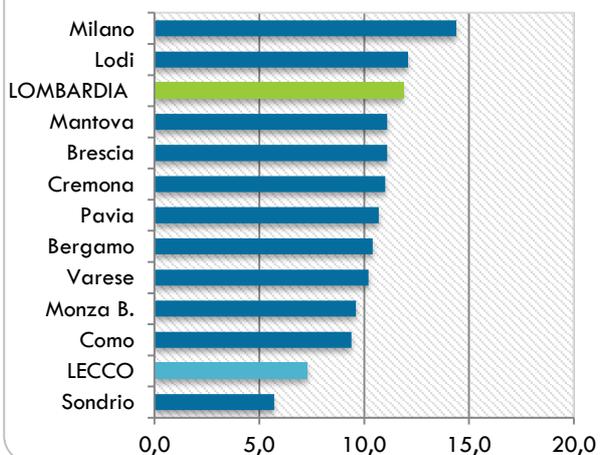
Imprese attive Giovanili. Anno 2017
Ranking dei comuni x 100 abitanti



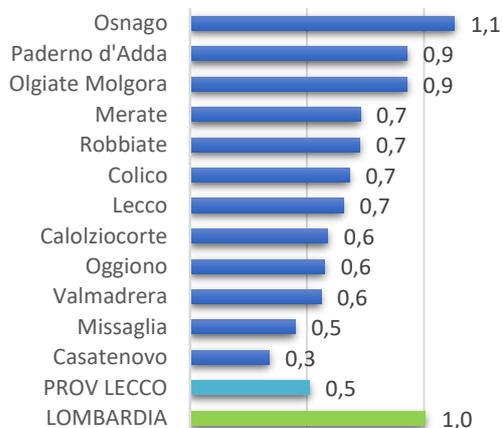
Imprese attive Femminili. Anno 2017
Ranking dei comuni x 100 abitanti



Incidenza % delle imprese straniere registrate sul totale imprese. Anno 2017



UL delle imprese Straniere. Anno 2017
Ranking dei comuni x 100 abitanti



**AUMENTO MODERATO DEI POSTI
DI LAVORO SUL TERRITORIO**

In crescita i posti di lavoro sul territorio...

Nel corso del 2017 grazie all'aumento dei livelli produttivi, nel giro d'affari del commercio e del turismo (e più in generale nei servizi), del valore delle esportazioni (come documentato dalle indagini congiunturali della Camera di Commercio di Lecco e dall'ISTAT), i posti di lavoro presenti nelle imprese lecclesi sono aumentati nell'ordine del 1,5-2,0%. La dinamica relativa ai posti di lavoro nel privato e nella Pubblica Amministrazione in provincia di Lecco appare più sostenuta rispetto a quella dell'occupazione. Infatti, nel corso dell'ultimo anno i posti di lavoro, sia alle dipendenze che in posizione autonoma, sono aumentati in misura più rilevante rispetto al numero di occupati. Un dato dunque positivo se si tiene conto che una quota di occupati residenti in provincia di Lecco non lavora nelle imprese e nelle istituzioni lecclesi, avendo trovato occasioni opportunità di lavoro al di fuori della provincia.

L'indice di occupazione, rilevato da Unioncamere Lombardia e dalla Camera di Commercio di Lecco, nel corso delle tradizionali indagini trimestrali, registra perfino quasi tutti i principali settori di attività una crescita dei posti di lavoro. Sulla base di altre informazioni statistiche (Centri per l'Impiego, INPS, previsioni Excelsior, Infocamere) si stima un numero di posti di lavoro di poco superiore alle 106.000 unità, con un aumento intorno alle 2.000 mila unità rispetto all'anno 2016, quando i posti di lavoro nel sistema privato leccese avevano registrato un recupero di 1.000 unità. Pur tuttavia lo stock di posti di lavoro rimane, anche se di poco, ancora inferiore ai livelli pre-crisi. Aggiungendo gli addetti nella P.A., i professionisti e altre categorie di autonomi, i posti del no-profit, i lavoratori domestici, i posti di lavoro in complesso si attestano nel 2017 a 134.500 unità con un aumento di 2.500 posti rispetto al 2016 (+1,9%). La crescita dei posti di lavoro è quindi risultata superiore alla corrispondente crescita del numero di occupati ed ha quindi determinato una leggera riduzione del segmento di lavoratori con un impiego al di fuori della provincia di Lecco.

...ma non ancora recuperati i livelli pre crisi

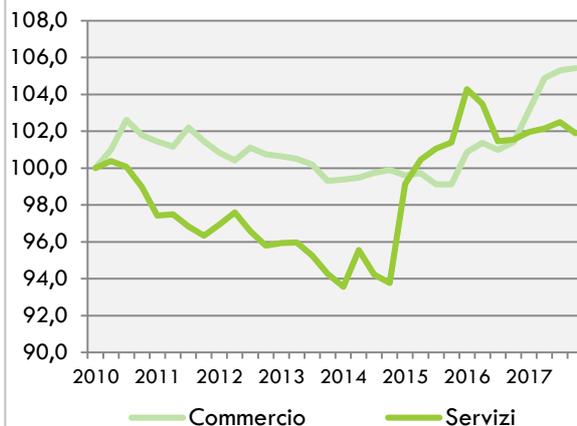
Variazioni di diversa intensità nei settori produttivi e dei servizi

La maggiore dinamicità "del sistema Lecco" è solo in parte ascrivibile al settore manifatturiero e al comparto dell'artigianato produttivo che registra un aumento poco consistente dei posti di lavoro, frenato soprattutto dalla componente dei lavoratori autonomi (titolari di impresa e collaboratori) che anche nel 2017 segnano una variazione negativa (-2,5%) riconfermando una flessione in atto da oltre 8 anni (con una perdita di unità lavorative, nel periodo, di circa 1.500 unità). Ancor più critico il quadro occupazionale (in termini di posti di lavoro) nel settore edile; nel 2017 i lavoratori attivi dipendenti delle imprese lecclesi sono diminuiti di quasi 500 unità, con una perdita di oltre 2.000 posti di lavoro rispetto al 2008. Per il settore manifatturiero e delle costruzioni il bilancio occupazionale - quanto posti di lavoro presenti sul territorio - oscilla intorno alle 1.000 unità nel corso del 2017, passando da 52.000 nel 2016 ha 53.000 nel 2017. Il settore industria concentra, quindi, il 38% dei posti di lavoro in provincia (poco meno del 40% nell'anno precedente e del 42% nel 2010).

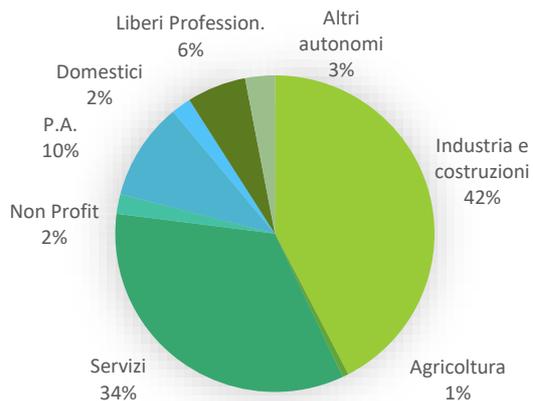
Indice di occupazione nell'industria e nell'artigianato (base 100 = media 2010)



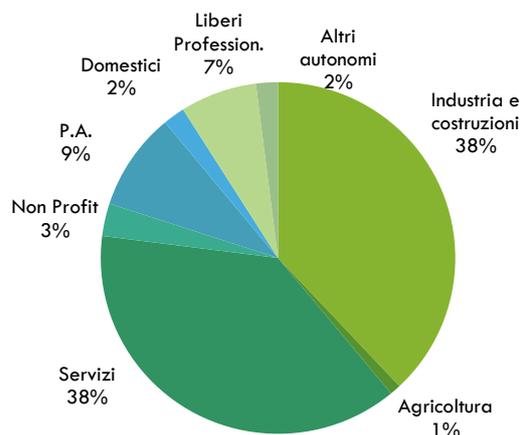
Indice di occupazione nel commercio e nei servizi (base 100 = 1° trimestre 2010)



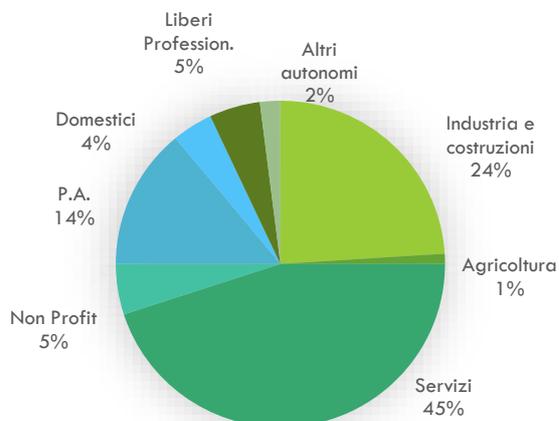
Posti di lavoro in provincia per settore di attività. Anno 2010



Posti di lavoro in provincia di Lecco per settore di attività. Anno 2017



Posti di lavoro femminili in provincia di Lecco per settore di attività. Anno 2017



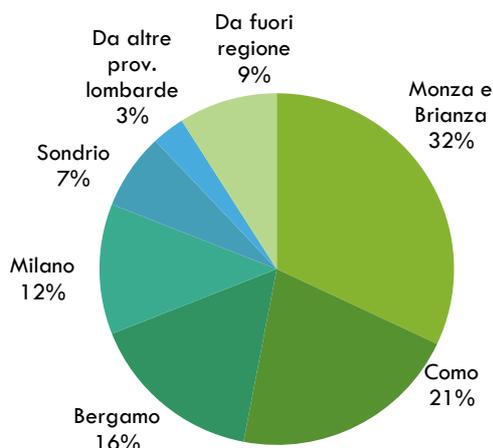
Positiva dinamica nei servizi

Positivo il bilancio dell'anno per il settore dei servizi nel suo complesso, con un incremento dei posti di lavoro presenti nelle imprese lecchesi nell'ordine delle 1.500 unità (da 49.000 a 50.500). Una discreta variazione determinata in primo luogo dal comparto commerciale e turistico, nonostante la mancata crescita dei posti di lavoro autonomi nel comparto stesso (-0,8%) e il ridimensionamento di alcuni comparti (credito, in particolare). I posti di lavoro nelle libere professioni si aggirano intorno alle 8.500 unità, cui si aggiungono altri 2.500 lavoratori autonomi (quelli non iscritti negli albi professionali); il peso di questo segmento è pari a poco più dell'8,5%. Nella contabilizzazione dei posti di lavoro presenti sul territorio lecchese occorre anche tener conto di personale impiegato in attività "domestiche" pari a circa 3.000 unità (2,2% del totale), e ancora oltre 12 mila unità lavorative presenti nella Pubblica Amministrazione, con una incidenza di poco inferiore al 9% rispetto al totale dei posti di lavoro. Restano stabili i posti nel settore agro-zootecnico (l'1% del totale per circa 1.200 addetti), mentre aumentano, anche se marginalmente, quelli presenti nel segmento non profit, il cui peso all'interno del sistema occupazionale lecchese è di poco inferiore al 3%.

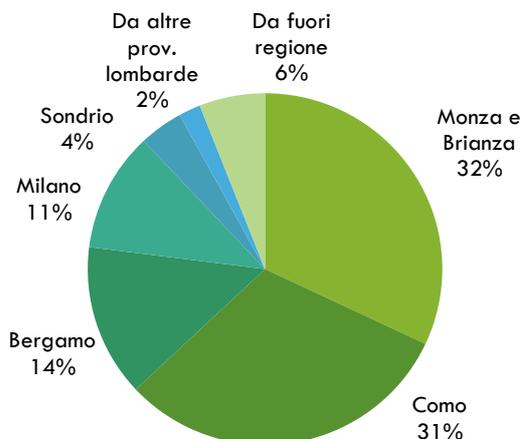
Dopo aver toccato nel 2015 il livello più basso anche del 2017 - così come avvenuto nel 2016 - l'occupazione nel pubblico impiego torna nuovamente a salire, con un incremento però più contenuto delle entrate che si attestano intorno alle 300 unità (400, nel 2016); sempre nel 2017, il numero delle uscite sfiora le 250 unità. Il numero di posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione (negli enti locali, nel sistema scolastico e universitario, nel sistema sanitario e nelle unità locali dei Ministeri e degli altri comparti nazionali) sale quindi di circa 30 unità superando la soglia delle 12.200 (+0,2%). L'incremento dei posti di lavoro riguarda ancora il comparto della scuola che passa da 5.500 a 5.600 unità, a seguito della fase conclusiva della riforma del sistema scolastico con l'inserimento di insegnanti a tempo indeterminato e con un ampliamento degli organici. E riguarda anche il comparto degli enti nazionali con sedi sul territorio. Nel comparto degli enti locali il numero dei posti di lavoro è diminuito ancora del 1%, mentre nel sistema sanitario si registra una flessione superiore all'1,5%. Nel 2017 la presenza di personale stabile nella Pubblica Amministrazione è rimasta, come nel 2016, intorno al 94%. Per numero di occupati nella Pubblica Amministrazione, la provincia di Lecco si conferma "virtuosa" con 36 dipendenti ogni 1.000 residenti (41 in Lombardia); nella classifica regionale è preceduta solo da Como e Bergamo, con un numero di dipendenti (rispetto alla popolazione residente) più basso.

«Tengono» i posti di lavoro nel pubblico impiego

Spostamenti per motivi di lavoro di lavoratori da altre aree (flussi in entrata)



Spostamenti per motivi di lavoro di lavoratori da altre aree (flussi in uscita)



Commercianti e artigiani, titolari e collaboratori - Totale

ANNO	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
Commercianti			
2011	9.772	1.539	11.311
2012	9.817	1.505	11.322
2013	9.741	1.458	11.199
2014	9.673	1.399	11.072
2015	9.710	1.359	11.069
2016	9.694	1.282	10.976
Artigiani			
2011	12.270	1.556	13.826
2012	12.146	1.505	13.651
2013	11.933	1.447	13.380
2014	11.866	1.417	13.283
2015	11.769	1.334	13.103
2016	11.481	1.289	12.770

Commercianti e artigiani donne, titolari e collaboratori

ANNO	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
Commercianti			
2011	3.209	985	4.194
2012	3.194	966	4.160
2013	3.181	926	4.107
2014	3.118	884	4.002
2015	3.107	843	3.950
2016	3.122	780	3.902
Artigiani			
2011	2.141	756	2.897
2012	2.146	735	2.881
2013	2.118	722	2.840
2014	2.109	685	2.794
2015	2.090	661	2.751
2016	2.042	648	2.690

Imprese e lavoratori nel settore edile

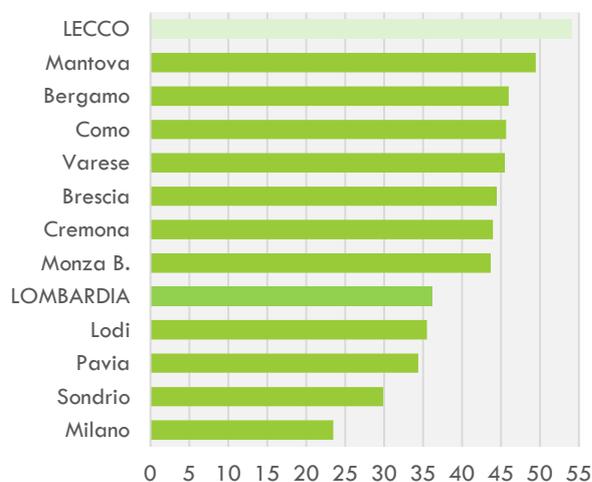
ANNO	IMPRESE ATTIVE	LAVORATORI ATTIVI	ORE LAVORATE TOTALE (X MILLE)	ORE LAVORATE PRO CAPITE
2009	910	4.404	1.617,1	367,2
2010	882	4.086	1.482,3	362,8
2011	838	3.761	1.367,2	363,5
2012	775	3.433	1.188,3	346,1
2013	731	3.229	1.119,4	346,7
2014	678	3.030	1.025,1	338,3
2015	652	2.925	1.049,2	358,7
2016	660	2.969	990,8	333,7
2017	625	2.499	919,5	367,9



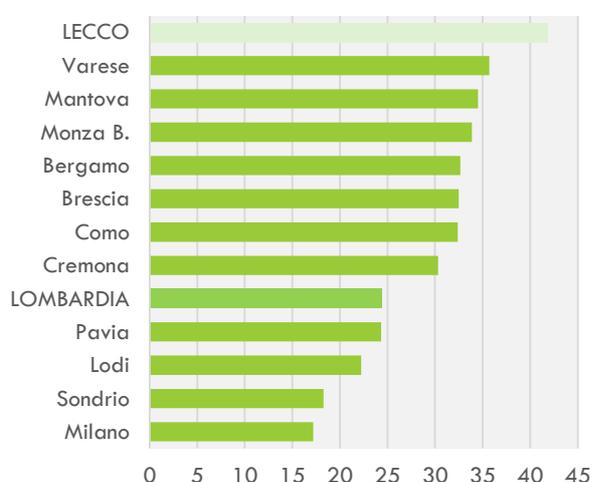
**Sempre elevata la
mobilità dei
lavoratori in
entrata e in uscita**

Per una valutazione completa delle dinamiche della struttura del Mercato del Lavoro lecchese occorre tenere conto anche della mobilità (quotidiana) della popolazione residente per raggiungere il posto di lavoro. Le informazioni disponibili - elaborate da dati rilevati dall'INPS e dai Centri per l'Impiego - non riguardano la totalità dei posti di lavoro e degli occupati residenti in provincia; l'insieme considerato è quello dei lavoratori dipendenti e dei relativi posti di lavoro nelle imprese private. I dati registrano un flusso di uscita dal territorio provinciale di circa 31.500 unità e un corrispondente flusso di entrata di poco superiore alle 21.500 unità: il bilancio contabilizza un segno negativo pari a quasi 10.000 unità, ma è probabile - sulla base di dati empirici riferiti ad altre categorie di lavoratori (e dei relativi posti di lavoro) - che il saldo negativo sia superiore e si avvicini alle 12.000 unità. La provincia di Milano continua ad attrarre la quota più consistente (pari al 32%) e pure consistente è il flusso di lavoratori impiegato nelle imprese di Monza Brianza (pari al 31%); con questa provincia l'interscambio risulta elevato, considerando la mobilità in entrata di lavoratori monzesi attratti da imprese lecchesi (pari al 32% del flusso complessivo in entrata). Como e Bergamo attraggono rispettivamente il 14% e l'11% dei lavoratori in uscita da Lecco. Di contro quelli in entrata da Como rappresentano il 21% del totale e quello da Bergamo il 16%. Inferiore al 7% l'interscambio tra Lecco e Sondrio.

**Distribuzione % addetti industria
manifatturiera. Anno 2008**



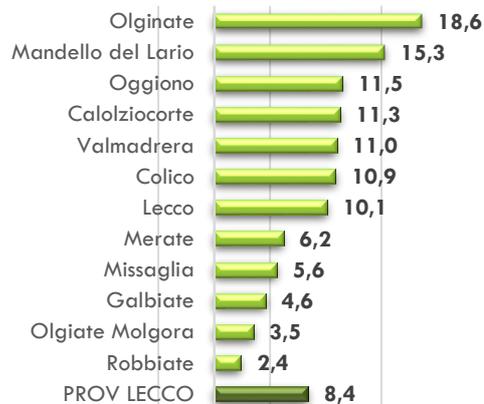
**Distribuzione % addetti industria
manifatturiera. Anno 2017**



Addetti delle imprese Totali
Ranking dei comuni x 100 abitanti



Addetti delle imprese nel settore Meccanico-Elettrico-Elettronico
Ranking dei comuni x 100 abitanti



Addetti delle imprese Manifatturiere (escl. Meccanico/elettr.)
Ranking dei comuni x 100 abitanti



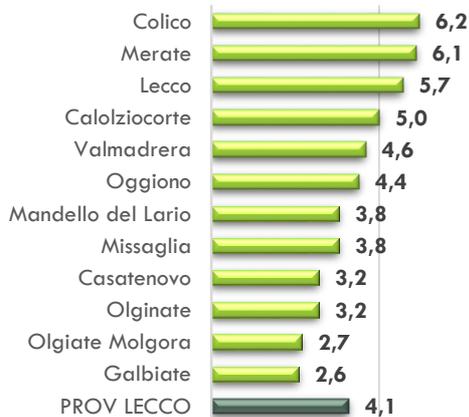
Addetti delle Imprese nel settore Commercio.
Ranking dei comuni x 100 abitanti



Addetti delle imprese Artigiane
Ranking dei comuni x 100 abitanti



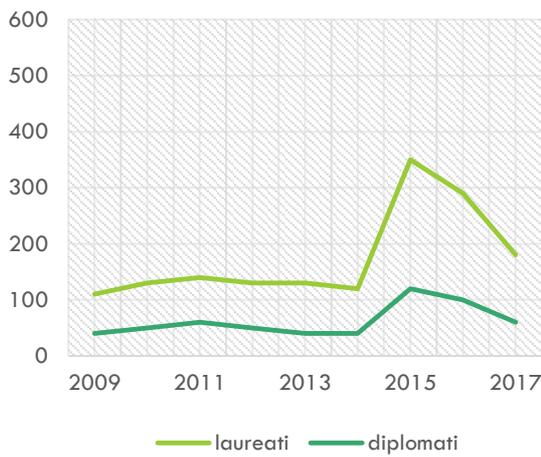
Addetti delle imprese attive Femminili
Ranking dei comuni x 100 abitanti



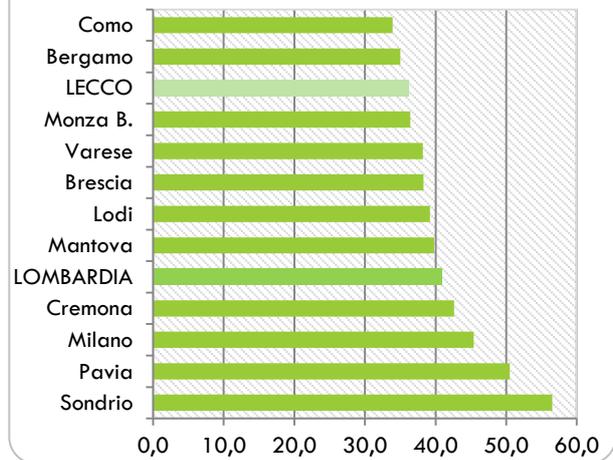
Personale occupato nella Pubblica Amministrazione in complesso e per comparti

	2015			2016			2017		
	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE
Enti locali	1.870	150	2.020	1.770	160	1.930	1.740	160	1.900
Scuola e Università	4.680	550	5.230	5.100	420	5.520	5.170	400	5.570
Servizio Sanitario Naz.	3.540	150	3.690	3.510	150	3.660	3.450	150	3.600
Ministeri, altri comparti	1.080	20	1.100	1.060	20	1.080	1.100	50	1.150
TOTALE	11.170	870	12.040	11.440	750	12.190	11.460	760	12.220

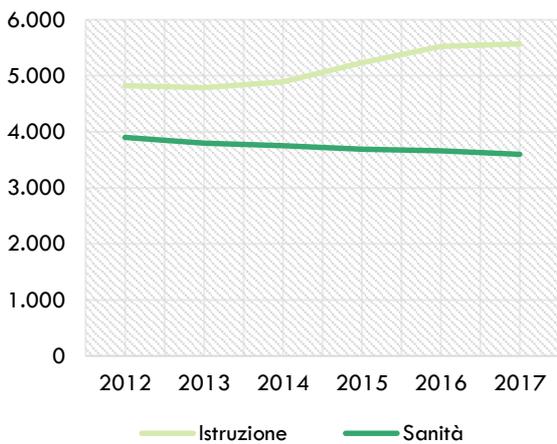
Assunzioni nella P.A. per livello di istruzione



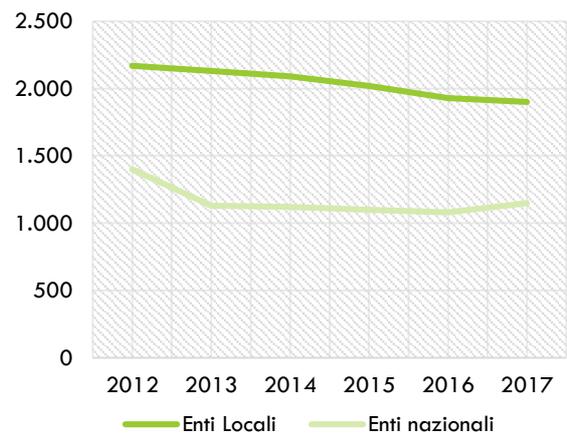
Occupati nella P.A. per 1.000 residenti Anno 2016



Dinamica del personale nella sanità e nell'istruzione pubblica



Dinamica del personale negli enti locali e negli enti nazionali



**AMMORTIZZATORI SOCIALI
IN FRENATA - L'ATTIVITÀ DELL'UNITÀ
DI CRISI DELLA PROVINCIA DI LECCO**

Al minimo il ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria ...

Il consolidamento della ripresa economica nel corso del 2017 (in termini di crescita dei livelli di produzione, del valore aggiunto, delle esportazioni) ha determinato un ridotto ricorso da parte delle imprese agli ammortizzatori sociali e soprattutto alla cassa integrazione. Le ore complessivamente autorizzate (in regime ordinario, straordinario e in deroga) - che non coincidono con quelle effettivamente utilizzate dalle imprese - registrano nel corso del 2017, rispetto all'anno precedente, una nuova ulteriore riflessione pari al 60% (che si aggiunge a quella già registrata nel 2016, rispetto al 2015, pari al 52% e ancora a quella precedente, pari al 39%). Nel 2017 la richiesta di Cassa Integrazione Ordinaria si è limitata 810 mila ore (livello più basso degli ultimi nove anni), un ammontare più che dimezzato rispetto all'anno precedente (circa 1,7 milioni di ore) con una variazione del -51,2% (stessa riduzione rilevata nel 2016 sul 2015). La quota di "ordinaria" sul totale complessivo è pari al 50% (41% nel 2016).

Ancora più consistente la riduzione del ricorso alla Cassa Straordinaria che pari a 2 milioni di ore del 2016 scende fino a 0,66 milioni nell'ultimo anno (una flessione del 66% che si aggiunge a quella dell'anno precedente, -57%). L'incidenza dell'integrazione straordinaria si riduce dal 48% al 41% (2017). Sempre più marginale - anche a seguito venir meno delle risorse messe a disposizione - il ricorso alla Cassa in Deroga. (150 milioni di ore, rispetto alle 534 del 2015 e alle 431 del 2016).

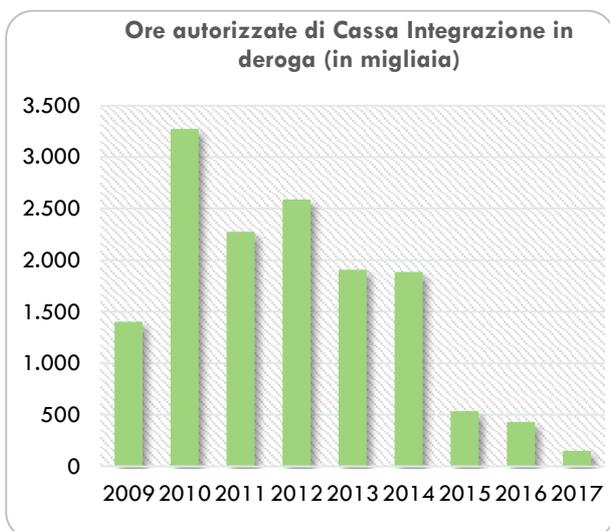
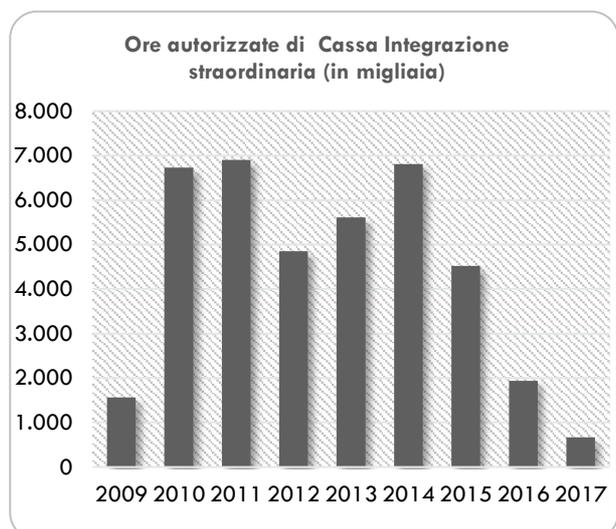
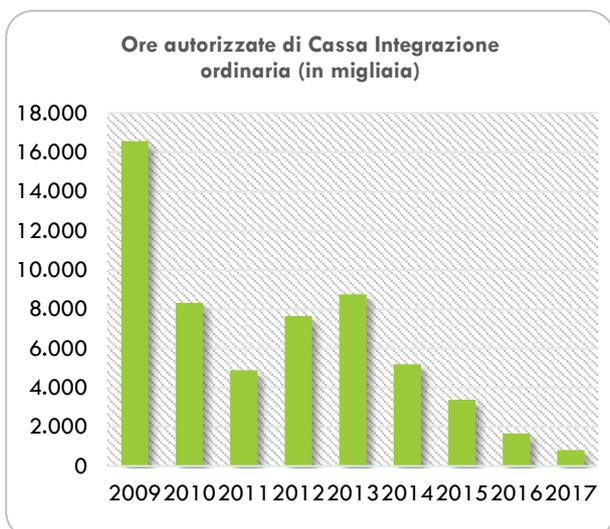
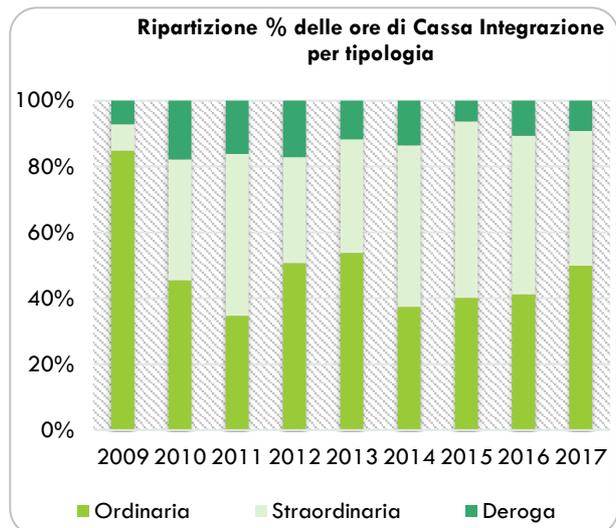
... e a quella Straordinaria

Marginale la quota di lavoratori in Cassa Integrazione

In termini di occupati a "tempo pieno equivalente" (indicatore finalizzato a stimare il peso dei Lavoratori sospesi per i quali l'azienda ha richiesto l'intervento della cassa integrazione) si calcola un valore medio dell'incidenza dei lavoratori in cassa integrazione guadagni sul totale dipendenti intorno allo 0,7% (2,2 nel manifatturiero), con una netta flessione rispetto al 2% del 2016 e al 4% del 2015.

Ore autorizzate di C.I.G. in complesso (x 1.000) per tipologia

	2015	2016	2017
Valori assoluti			
Ordinaria	3.385	1.660	810
Straordinaria	4.534	1.934	663
Deroga	534	431	150
TOTALE	8.453	4.025	1.623
Ripartizione %			
Ordinaria	40,1	41,3	49,9
Straordinaria	53,6	48,0	40,9
Deroga	6,3	10,7	9,2
TOTALE	100	100	100



**Le attività dell'
«Unità di crisi»
della Provincia
di Lecco**

Monitoraggio dei lavoratori presi in carico dall'Unità di Crisi dal 2015 al 2017

	2015 (v.A)	2015 (%)	2016 (v.A)	2016 (%)	2017 (v.A)	2017 (%)
Ricollocati a tempo determinato	76	20,5	67	28,0	76	30,5
Ricollocati a tempo indeterminato	62	16,8	26	10,9	68	27,3
Avviata attività autonoma	2	0,5	5	2,1	6	2,4
Alla ricerca di un impiego	187	50,6	141	59,0	99	39,8
TOTALE	327	100,0	239	100,0	249	100,0

Nel corso del 2017 l'Unità di gestione crisi aziendali ha:

- ✓ continuato a occuparsi delle crisi aziendali socialmente più rilevanti verificatesi in provincia di Lecco, promuovendo n. 9 incontri istituzionali per le seguenti aziende:

1. Aerosol Service Italiana Srl di Valmadrera (n. 3 riunioni)
2. AMEA Sistemi Srl di La Valletta Brianza (n. 4 riunioni)
3. Eucasting Srl in Fallimento di Monte Marenzo (n. 1 riunione)
4. Tubettificio Europeo Spa in Fallimento di Lecco (n. 1 riunione)

- ✓ informato, orientato e supportato nel loro percorso di reinserimento professionale n. 256 lavoratori coinvolti nelle crisi di FILCA Cooperative in Fallimento di Lecco, Impresa Pietro Carsana e C. Srl in Concordato preventivo di Lecco e Tubettificio Europeo Spa in Fallimento di Lecco.

Inoltre il Servizio ha svolto le stesse attività a beneficio di n. 38 lavoratori inoccupati o disoccupati a causa di altre crisi aziendali, che si sono rivolti spontaneamente all'ufficio.

- ✓ "preso in carico" complessivamente n. 249 lavoratori cassintegrati con la prospettiva del licenziamento o disoccupati. Di questi lavoratori, al 31.12.2017, stavano lavorando a tempo determinato/indeterminato in n. 144, ossia il 57,83%, mentre n. 6 lavoratori avevano intrapreso la strada del lavoro autonomo o della prestazione della propria opera mediante P. IVA (2,41% sul totale dei lavoratori seguiti).

Quindi, al 31.12.2017, stava lavorando il 60,24% delle persone di cui l'Unità di Crisi si è occupata nel corso dell'anno;

- ✓ partecipato a due progetti di reinserimento professionale per la partecipazione all'avviso regionale "Azioni di Rete per il Lavoro" (D.d.s. 13 giugno 2017 – n. 6935):

1. un progetto rivolto al contrasto della crisi occupazionale del settore dell'edilizia con IAL Lombardia (capofila) e Manpower che ha visto l'adesione di n. 38 lavoratori disoccupati
2. un progetto rivolto al contrasto della crisi occupazionale del settore metalmeccanico con Manpower (capofila) e IAL Lombardia con l'adesione di n. 14 lavoratori disoccupati.

Monitoraggio dei lavoratori presi in carico dall'Unità di Crisi dal 2010 al 2017

	TOTALE (v.A)	TOTALE (%)
Ricollocati a t. determinato	422	24,0
Ricollocati a t. indeterminato	488	27,8
Avviata attività autonoma	40	2,3
Alla ricerca di un impiego	806	45,9
TOTALE	1.756	100,0

- ✓ proseguito l'erogazione del servizio di informazione e orientamento rivolto ad aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi, a beneficio di n. 20 lavoratori coinvolti in crisi aziendali o utenti dei Centri per l'Impiego di Lecco e Merate;
- ✓ coordinato le attività per il rinnovo del *"Protocollo d'intesa per il sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà"*, sottoscritto il 18 aprile 2017 da Provincia di Lecco, parti sociali lecchesi (Confindustria, API, ANCE, Confartigianato, CNA, Confcommercio, Confesercenti, CGIL, CISL e UIL) e istituti di credito BCC Cassa Rurale di Treviglio e BCC della Valsassina.
L'accordo consente ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali di avere dalle banche aderenti l'anticipazione dell'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria/in deroga e del fondo di integrazione salariale che riceveranno successivamente dall'INPS;
- ✓ partecipato a sei iniziative di orientamento all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro destinate a giovani e adulti promosse dal Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Lecco o da soggetti esterni come i Rotary Club del territorio (*"Giornata dell'Orientamento"* del 28.01.2017 presso il Liceo "Grassi" di Lecco, *"Arti e Mestieri 2.0"* del 06.03.2017 presso l'I.S.S. "Bachelet" di Oggiono, *"Giornata sull'Orientamento universitario"* del 18.05.2017 presso il Politecnico di Milano sede di Lecco, *"Rotary for Job – Restart"* del 26.05.2017 presso l'I.T.S. "Viganò" di Merate, *"Giornata dell'Orientamento 2017"* dell'11.11.2017 presso il Liceo "Agnesi" di Merate e, infine, la *"Giornata dell'Orientamento 2017"* del 16.12.2017 presso l'I.S.S. "Bertacchi" di Lecco);
- ✓ coordinato i lavori per il rinnovo del protocollo d'intesa *"Rete dei servizi provinciali per il mercato del lavoro"*, siglato il 12 ottobre 2017 con l'adesione di n. 25 operatori accreditati ai servizi per il lavoro e alla formazione della provincia di Lecco;
- ✓ coordinato il Tavolo di Sviluppo Territoriale (TST), del quale fanno parte, oltre alla Provincia e al Comune di Lecco, la Camera di Commercio di Lecco, l'associazione Network Occupazione Lecco e le parti sociali lecchesi (ANCE, API, CDO, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, CGIL, CISL e UIL).
Per volontà dei soggetti aderenti, il TST ha assunto il ruolo di cabina di regia di natura politica a livello provinciale, affinché il sistema territoriale di Lecco e della sua provincia possa confrontarsi sui principali temi che riguardano lo sviluppo globalmente inteso, sia esso economico, sociale, culturale, ecc., adottando le iniziative più idonee per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
In particolare, sono state condivise 4 tematiche sulle quali lavorare:
 1. politiche attive del lavoro, istruzione, formazione professionale e alternanza scuola/lavoro;
 2. innovazione e ricerca;
 3. infrastrutture (viabilità, mobilità, digitalizzazione, riqualificazione del territorio e del patrimonio edilizio);
 4. politiche di welfare territoriale, welfare contrattuale e lavoro.
- ✓ svolto la selezione dei n. 15 partecipanti al corso di formazione per "operatore meccanico" di 100 ore organizzato da Fondazione Clerici nei mesi di novembre e dicembre 2017 in attuazione del *"Protocollo d'intesa per lo svolgimento di un programma di formazione professionale aperto ai richiedenti asilo e altri soggetti in cerca di lavoro italiani e stranieri"*;
- ✓ preso parte alla costituzione del nuovo tavolo di lavoro, coordinato da Comune di Lecco e Provincia, per la rigenerazione dell'area dismessa "ex Leuci" di Lecco che si è riunito il 27.10.2017 e il 20.12.2017 presso la sede della Provincia.

7° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale
del Mercato del Lavoro

IL LAVORO CHE CRESCE E CAMBIA



Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro in provincia di Lecco



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco



Aprile 2017

**PIÙ QUANTITÀ CHE QUALITÀ NEI
FABBISOGNI PROFESSIONALI
DELLE IMPRESE**

Non elevata la propensione delle imprese verso figure con alta specializzazione

Le informazioni relative ai fabbisogni professionali delle imprese di Lecco - ricavati dall'indagine Excelsior-Unioncamere 2017 - evidenziano per quanto riguarda le assunzioni programmate nell'anno una parziale propensione delle imprese verso figure con una qualificazione medio-alta. La rilevazione conferma la tendenza già osservata nello scorso anno e sottolinea il lento processo di rinnovamento professionale in atto nelle imprese lecchesi. Poco più del 20% del fabbisogno complessivo di personale per il 2017 è rappresentato da figure "high skill" (dirigenti, professioni specialistiche e tecnici); in valori assoluti, circa 4.200 unità. La necessità di figure "high skill" sfiora il 20% nell'industria manifatturiera ed è in linea (22%) nel settore terziario; scende invece al 18% nelle costruzioni. L'insieme più consistente del fabbisogno è rivolto alle professioni intermedie (impiegati e le professioni qualificate del commercio e dei servizi) con una incidenza sul totale pari al 35% (che sale al 51% nel settore dei servizi). Discreto anche il fabbisogno di figure operaie (operai specializzati, conduttori di macchinari, addetti al montaggio) la cui incidenza, nel 2017, risulta pari al 34% (ma nel manifatturiero è al 57% e nell'edilizia al 60%). È invece marginale, il fabbisogno relativo al personale non qualificato (10% nel 2017).

Il fabbisogno di personale con riferimento ai livelli di istruzione evidenzia una consistente quota di figure in possesso di un diploma (39%); una quota simile sia nell'industria (40%) che nei servizi (38%). Decisamente più contenuta la propensione all'assunzione di personale in possesso di un titolo di studio universitario: 12% in complesso (11% nell'industria e 13,5% nel commercio e servizi). Per fabbisogno di laureati Lecco si attesta al 6° posto fra le province lombarde (superata da Milano, Pavia, Varese e Bergamo). Di rilievo il fabbisogno di personale in possesso di una qualifica professionale che nel 2017 rappresenta quasi il 26% del totale. Un insieme quindi consistente, più evidente per il settore industriale (28,7%), ma comunque significativo anche nel commercio e nei servizi (22,1%). Un aspetto del tutto positivo riguarda la propensione delle imprese verso soggetti senza uno specifico titolo di studio: 23,2% nell'ultimo anno (ma al 26% nel settore commerciale e dei servizi). Con riferimento ai titoli di studio specifici le imprese della provincia di Lecco hanno indicato come preferenziali una laurea ad indirizzo economico (33% dei laureati in assunzione) oppure negli indirizzi di ingegneria industriale (11%). Per i diplomati maggior interesse per l'indirizzo meccanico-meccatronico (23%) che precede quello amministrativo (22% del totale dei diplomati). Anche tra le qualifiche, quella più richiesta riguarda l'indirizzo meccanico (26% sul totale qualifiche e diplomi professionali); a seguire la qualifica ad indirizzo ristorazione (19% del totale qualifiche).

Prevale l'interesse per figure in possesso di un diploma e di una qualifica professionale

Fabbisogni professionali delle imprese, principali caratteristiche indicate relative al 2017

	Lecco	Lombardia
Entrate complessive previste (v.a.)	20.870	831.580
Entrate complessive previste (%)	100,0	100,0
- di cui lavoratori dipendenti (%)	66,4	78,5
- di cui lavoratori non dipendenti (%)	33,6	21,5
% entrate per grandi gruppi professionali		
- dirigenti, specialisti, tecnici	20,6	23,9
- impiegati	13,1	10,5
- professioni commerciali e dei servizi	19,6	22,4
- op.specializzati e cond. impianti	32,9	25,3
- profili generici	13,8	17,9
% entrate per livello di istruzione		
- livello universitario	12,4	16,6
- livello secondario (diploma 5 anni)	38,7	34,3
- qualifica/dipl.professionale	25,7	25,5
- scuola dell'obbligo	23,2	23,6
% entrate di dipendenti per tipo di contratto		
- a tempo indeterminato	18,0	24,5
- apprendistato	6,7	6,1
- a tempo determinato e altri	41,7	47,8
% entrate (secondo alcune caratteristiche)		
- con esperienza	62,3	63,5
- nella professione	19,3	19,3
- nel settore	42,9	44,2
- difficile da reperire	29,5	23,1
- di genere femminile	14,2	13,0
- con meno di 30 anni	38,0	34,8
- in sostituzione	29,8	26,3
- nuove figure non presenti in azienda	13,9	28,3
- di personale immigrato	9,9	15,3
% entrate per settore di attività		
- ind. metalmeccanica-elettroniche	6,9	5,6
- ind. metallurgiche e metalli	14,8	5,0
- altre industrie	17,0	9,9
- costruzioni	8,3	8,5
- commercio	16,4	15,2
- turismo e ristorazione	10,9	13,0
- servizi alle persone	10,5	10,4
- altri settori servizi	15,2	32,4

Fonte: elab. CLAS-PTS Group su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Distribuzione % assunzioni previste nel 2017 per livello di istruzione (% su totale)

	Lecco	Lombardia
Totale sistema privato		
Laurea	12,4	16,6
Diploma quinquennale	38,7	34,3
Qualifica professionale	25,7	25,5
Scuola dell'obbligo	23,2	23,6
Totale	100,0	100,0
Industria e costruzioni		
Laurea	11,1	10,9
Diploma quinquennale	40,0	31,3
Qualifica professionale	28,7	34,8
Scuola dell'obbligo	20,2	23,0
Totale	100,0	100,0
Commercio e servizi		
Laurea	13,5	18,9
Diploma quinquennale	37,5	35,5
Qualifica professionale	23,1	21,8
Scuola dell'obbligo	26,0	23,9
Totale	100,0	100,0

Distribuzione % dei titoli di studio più richiesti dalle imprese della provincia di Lecco nel 2017

	v.a.	% su tot
Livello universitario		
Indirizzo economico	860	4,1
Indirizzo ingegneria industriale	270	1,3
Indirizzo insegnamento e formazione	200	1,0
altri indirizzi	1.250	6,0
Totale lauree	2.580	12,4
Livello secondario (diploma 5 anni)		
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	1.870	9,0
Indirizzo amministraz., finanza e marketing	1.850	8,9
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	350	1,7
altri indirizzi	4.000	19,2
Totale diplomi	8.070	38,7
Livello qualifica professionale o diploma professionale		
Indirizzo meccanico	1.380	6,6
Indirizzo ristorazione	1.040	5,0
Indirizzo edile	400	1,9
altri indirizzi	2.550	12,2
Totale qualifiche professionali	5.370	25,7



«Flessibilità e adattamento» sempre più richieste dalle imprese

Di particolare interesse è il dato - in parte correlato ai livelli di istruzione - rilevato dall'indagine Excelsior-Unioncamere che riguarda le "competenze trasversali", cioè quelle capacità e abilità non strettamente legate alle mansioni tecniche da svolgere e al titolo di studio specifico, che le imprese ritengono importanti in quanti completano il profilo professionale del candidato. Per le imprese di Lecco la competenza ritenuta di importanza "medio-alta" riguarda la "flessibilità e l'adattamento" del lavoratore all'interno del contesto aziendale (indicata dal 66% delle imprese contro il 51% dello scorso anno). Di rilievo la capacità a lavorare in gruppo, considerata medio-alta dal 51% delle imprese (in linea con il 2016); leggermente meno sottolineata la competenza relativa al "problem solving" (39% con una valutazione "medio-alta", la stessa dello scorso anno).

Fra le competenze più specifiche le imprese di Lecco privilegiano "la capacità comunicativa in italiano" (per il 36% delle figure ha una considerazione "medio-alta"); di scarso rilievo quella relativa alle "lingue straniere" (per il 16% considerata "medio-alta", pur se non necessaria per il 55% delle figure in assunzione). Competenze digitali di livello "medio-alto" sono indicate per il 27% delle figure programmate in entrata (ma per il 37% non sono ritenute necessarie); capacità matematiche e informatiche sono rilevanti per il 21% delle figure (ma non necessarie per una fascia pari al 42%).

Le competenze specifiche ritenute necessarie dalle imprese

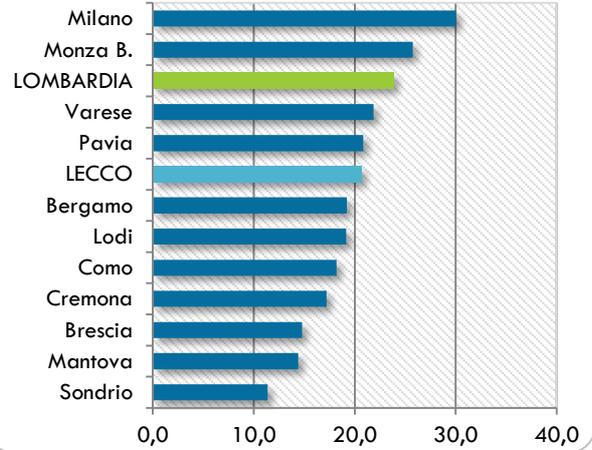
Con la ripresa occupazionale in crescita le difficoltà a reperire personale

La maggior propensione delle imprese ad assumere personale coincide con un aumento delle tensioni e delle criticità nel mercato del lavoro; dal 2015 le imprese di Lecco e provincia segnalano crescenti difficoltà di reperimento di personale adeguato alle proprie esigenze. Nel 2017 le figure considerate di difficile reperimento rappresentano il 26,7% di quelle previste in assunzione: valore più alto rispetto al 2016 (14,2%) e, soprattutto, rispetto al 2015 (9,0%). Decisamente superiori alla media le difficoltà segnalate dalle imprese manifatturiere (31,3%); e da quelle del settore costruzioni (36%); in questi due settori le difficoltà sono più che raddoppiate nel 2017 rispetto all'anno precedente. Fra le ragioni che determinano - secondo le imprese - le difficoltà di reperimento viene segnalata l'inadeguatezza dei candidati (in particolare per un livello formativo non sufficiente); meno rilevanti le difficoltà generate da un'offerta non sufficiente, in altri termini una ridotta presenza/disponibilità di figure sul territorio. Da sottolineare come il livello di difficoltà di reperimento di Lecco sia superiore a quello medio della Lombardia e superiore a quello di tutte le province lombarde con l'eccezione di Mantova.

Distribuzione % assunzioni previste per macrolivelli professionali e settore nel 2017

	Lecco	Lombardia
Professioni scientifiche, intellettuali e tecniche		
Industria	19,9	21,9
Costruzioni	18,4	10,6
Servizi	21,5	26,0
Totale	20,4	23,9
Impiegati e professioni qualificate nei servizi		
Industria	12,5	8,7
Costruzioni	11,5	5,9
Servizi	50,6	43,2
Totale	35,2	33,0
Operai specializzati e conduttori di macchinari		
Industria	57,2	56,0
Costruzioni	59,9	72,5
Servizi	11,1	10,8
Totale	34,0	25,3

% entrate con qualifica professionale "high skill" nel 2017



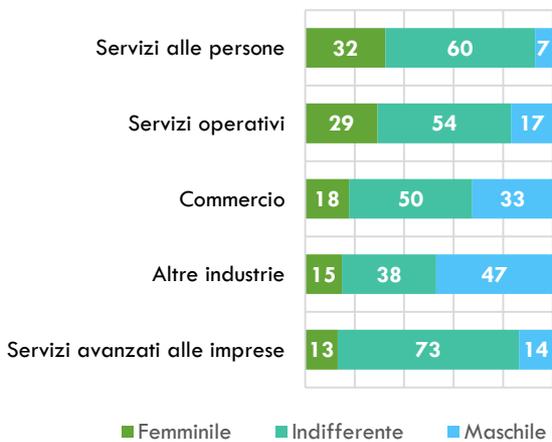
Alcune caratteristiche delle entrate previste nel 2017 (%)



Entrate previste per area aziendale nel 2017

	v.a.	% su tot	% fino a 29 anni
Aree Direzione e servizi generali	810	3,9	3,3
Area amministrativa	1.320	6,3	7,7
Aree tecniche e della progettazione	2.930	14,1	13,7
Area produzione di beni ed erogazione servizio	9.270	44,4	40,7
Aree commerciali e della vendita	3.700	17,7	21,9
Aree della logistica	2.840	13,6	12,8
Totale	20.870	100,0	38,0

I principali settori che prevedono entrate di personale femminile nel 2017 (%)



Gruppi professionali con la maggiore richiesta di personale femminile nel 2017



Più esperienza professionale e più formazione

Supera la soglia del 62% e torna a crescere, nel 2017, la propensione delle imprese verso figure già in possesso di un livello di esperienza (55,7% nel 2016). Più diffusa la necessità di una fase di ulteriore formazione alle persone programmate in assunzione: secondo le imprese una formazione “post entry” è necessaria per molti neo-assunti (un livello più elevato rispetto al triennio precedente). È aumentato nel 2016 (ultimo dato disponibile) rispetto al 2015 il segmento di imprese locali che hanno promosso attività di formazione: dal 25 al 31%; ed è pure aumentata la quota dei lavoratori coinvolta in programmi di formazione (dal 26 al 28%).

L'orientamento positivo delle imprese trova riscontro nella riduzione del mero turnover di personale; in altri termini le assunzioni programmate in sostituzione di uscite di personale si sono ridotte dal 35% al 30% del totale. Ne consegue che il 70% delle assunzioni è finalizzato ad una espansione della base occupazionale e per il 14% ciò avviene inserendo figure non presenti in azienda e, quindi, presumibilmente aumentando il grado di rinnovamento dell'organico (sempre secondo le imprese il 20% dei lavoratori assunti “dovrà applicare soluzioni innovative/creative”). Per propensione delle imprese ad assumere figure orientate all'innovazione e alla creatività la provincia di Lecco si colloca nelle posizioni di vertice del ranking delle province lombarde, preceduta solo da Milano e Como (davanti a Monza).

Iniziato un processo di rinnovamento degli organici

Cresce la propensione verso il segmento giovanile

In generale la propensione verso i giovani nel 2017 è risultata in crescita e nella quota massima si attesta intorno al 54%. Per il segmento giovanile (fino a 29 anni) le maggiori opportunità si aprono nel settore commerciale (21% delle assunzioni programmate), nel comparto delle industrie metalmeccaniche (20%) e di rilievo anche la propensione verso l'inserimento di giovani nel turismo-ristorazione (12%) e nei servizi alle imprese.

Avvertenze per la lettura dei dati:

Nel 2017 il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. A partire da maggio 2017, infatti, vengono realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e somministrando un questionario incentrato sui profili professionali e i livelli di istruzione richiesti dalle imprese. La rete delle Camere di commercio e InfoCamere - società di informatica del sistema camerale - assicurano la specifica attività di supporto alle imprese intervistate.

Le analisi del presente capitolo si focalizzano sulle principali caratteristiche delle entrate programmate nella provincia e sulle tendenze occupazionali per l'anno 2017. Sulla base delle innovazioni introdotte, l'analisi dei dati consente confronti con le precedenti pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior solo in termini tendenziali, mentre non risulta confrontabile l'entità dei flussi rilevati.

Entrate previste nel 2017 per gruppi professionali e alcune caratteristiche

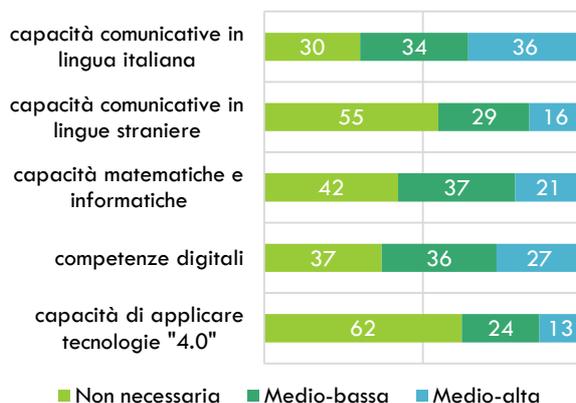


% su totale	% di difficile reperimento	% fino a 29 anni	% genere femminile	% con esperienza
4,9	34,4	31,7	13,4	76,5
15,8	43,0	41,1	11,7	78,7
13,1	21,9	41,2	25,6	56,3
19,5	27,8	51,2	15,8	62,3
17,2	44,1	43,9	5,6	71,3
15,7	21,1	24,6	8,7	57,3
13,8	13,1	22,5	20,8	38,4

Entrate previste nel 2017: ranking delle figure professionali più richieste



Competenze specifiche indicate dalle imprese per le figure professionali previste in assunzione nel 2017



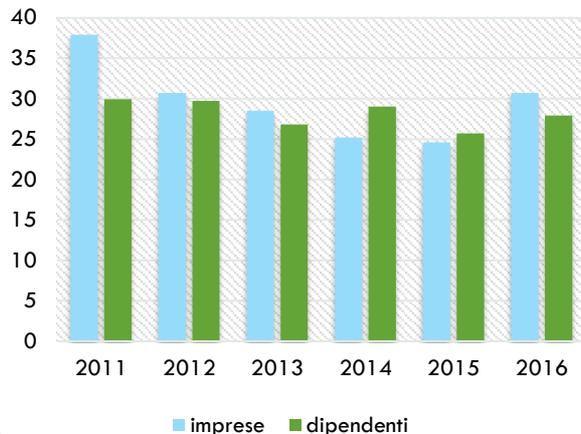
Competenze trasversali indicate dalle imprese per le figure professionali previste in assunzione nel 2017



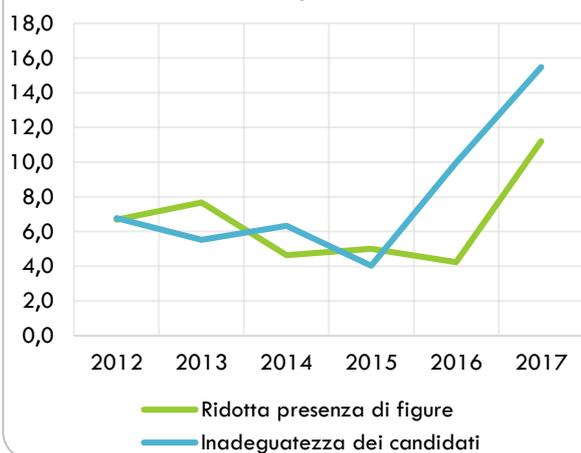
% assunzioni previste di personale con esperienza e con difficoltà di reperimento

	2014	2015	2016	2017
Con esperienza				
Industria	54,0	52,2	55,3	57,3
Costruzioni	74,2	66,3	35,3	81,1
Servizi	58,7	53,8	58,0	62,9
Totale	57,7	53,8	55,7	62,3
Di difficile reperimento				
Industria	19,2	10,0	14,8	31,3
Costruzioni	10,8	48,5	16,9	36,0
Servizi	5,5	5,3	13,6	21,9
Totale	11,0	9,0	14,2	29,5

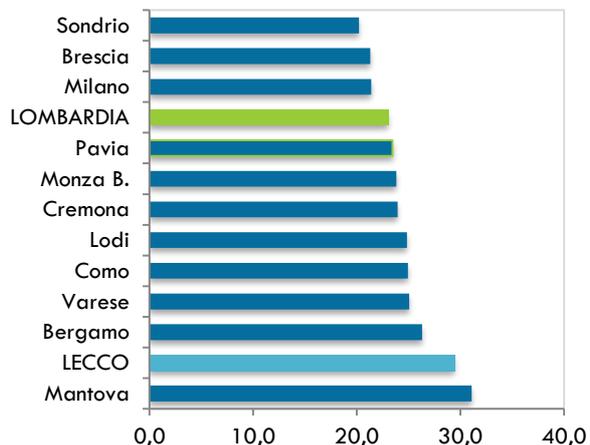
% imprese e dipendenti che hanno effettuato e/o partecipato a corsi di formazione



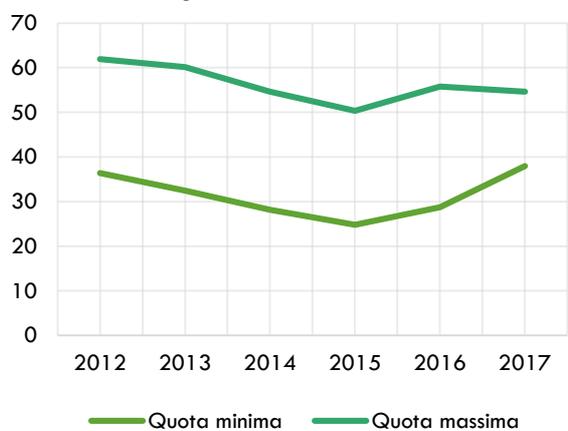
Principali motivi relativi alle assunzioni di difficile reperimento



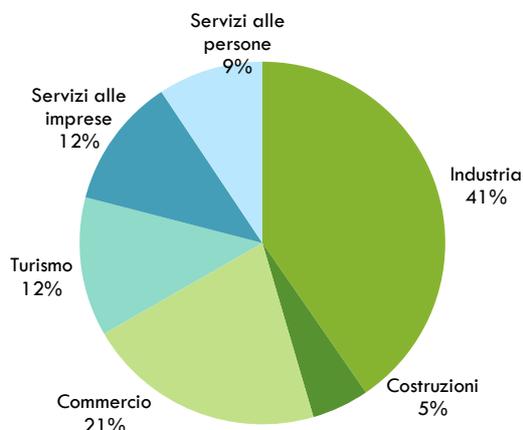
% entrate previste di difficile reperimento nel 2017



Quote % di assunzioni previste rivolte ai giovani fino a 29 anni



Assunzioni previste di giovani per settore nel 2017



FLUSSI POSITIVI NEL MERCATO DEL LAVORO

Più avviamenti al lavoro e meno cessazioni

Gli avviamenti di personale registrati dai Centri per l'Impiego che nel 2016 avevano superato di poco le 33mila unità salgono nell'ultimo anno intorno alle 34.500, con un incremento pari al 4% (nel 2016 gli avviamenti diminuirono del 5,2%). Una dinamica, quindi, positiva in linea con l'evoluzione complessiva del sistema occupazionale del mercato del lavoro. Altrettanto positiva risulta il rallentamento delle cessazioni (conclusioni e risoluzioni dei rapporti di lavoro) che pari a 33.200 unità nel 2016, si riducono a poco più di 31.300 nel corso del 2017: in termini percentuali una flessione pari al 5,6% (che si aggiunge a quella del 7% nel 2016 su 2015).

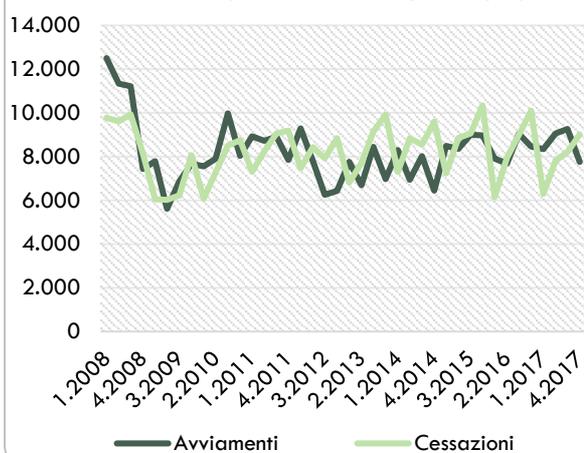
Il saldo fra entrate e uscite - sempre ricavato dei dati dei Centri per l'Impiego - torna dopo 5 anni di segno positivo, con un valore di assoluta rilevanza: +3.100 unità; si riduce anche il rapporto tra numero di avviamenti e lavoratori avviati (1,38 nel 2016 e 1,24 nel 2017), con un minor numero di avviamenti per ogni soggetto assunto e, di conseguenza, una riduzione della flessibilità dei rapporti di lavoro la cui durata tende a salire. Il settore dei servizi registra il saldo di maggior consistenza (circa 2.400 unità), ma non è trascurabile anche il saldo del settore manifatturiero (oltre 700 unità); marginale, ma di segno positivo il risultato nell'agricoltura, mentre, seppur di poco, rimane negativo il saldo nel settore delle costruzioni.

Decisamente positivo il saldo fra entrate e uscite

In forte aumento i contratti a termine

La crescita degli avviamenti appare fortemente correlata all'andamento dei contratti a tempo determinato, la cui incidenza (sul totale) sale al 50,2% (contro il 41,5% del 2016 e il 39,2% dell'anno precedente): in valori assoluti oltre 17.200 unità, con un aumento di 3.500 sull'anno scorso. Gli inserimenti a tempo indeterminato si attestano al 20,4% (erano il 21,3% nel 2016 e il 27,5% nel 2015), ma sale al 27,5% il peso delle cessazioni di rapporti di lavoro più stabili. La quota di avviamenti con contratto di apprendistato si attesta al 3,8% (2,7% nel 2016), un livello ancora contenuto, ma che risulta il più elevato nell'ultimo decennio. Stabili, ma non marginali i contratti a progetto (2,9%), mentre rimangono di una certa consistenza i contratti in somministrazione (22,6%), pur se in flessione rispetto al 2016 (25,6%).

Dinamica trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni registrate dai Centri per l'impiego



Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica e per tipo di contratto

	2015			2016			2017		
	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO
Settore di attività (v.a.)									
- agricoltura	456	462	-6	436	392	44	496	408	+88
- industria	11.828	11.812	16	10.906	11.318	-412	11.419	10.733	726
- costruzioni	1.537	1.729	-192	1.438	1.615	-177	1.427	1.516	-89
- servizi	21.117	21.061	56	20.336	19.877	459	21.054	18.690	2.364
Totale	34.938	35.064	-126	33.116	33.202	-86	34.436	31.347	3.089
Tipologia di contratto (rip.%)									
Tempo indeterminato	27,5	25,3	2,2	21,3	25,6	-4,3	20,4	27,5	-7,0
Tempo determinato	39,2	39,2	0,0	41,5	38,6	2,9	50,2	43,9	6,4
Apprendistato	1,8	1,9	-0,1	2,7	1,6	1,1	3,8	2,5	1,4
Lavoro a progetto	3,6	4,9	-1,3	2,9	2,9	0,0	2,9	2,7	0,2
Somministrazione	22,0	22,6	-0,6	25,6	25,6	0,0	22,6	23,5	-0,8
Altri	5,8	6,1	-0,3	6,0	5,7	0,3	--	--	--

Ripartizione degli avviamenti per livelli professionali e settori di attività

	2015				2016				2017			
	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE
Totale	22.4	44.6	33.0	100	22.1	44.3	33.6	100	19.1	47.0	33.8	100
Per settore di attività												
- agricoltura	1.3	50.9	47.8	100	1.1	43.1	55.7	100	1.8	36.1	62.1	100
- industria	14.5	33.8	51.7	100	13.4	29.9	56.7	100	12.6	31.2	56.2	100
- costruzioni	7.7	64.7	27.6	100	6.3	68.1	25.7	100	6.3	68.3	25.4	100
- servizi	28.4	49.0	22.6	100	28.3	50.4	21.3	100	24.0	54.4	21.6	100
Per genere												
- maschi	18.0	44.0	38.0	100	17,0	44,0	39,0	100	15,8	46,5	37,7	100
- femmine	27.0	46.0	27.0	100	27,0	45,0	28,0	100	25,3	47,9	26,8	100

Le imprese assumono figure con media qualificazione

Il mercato del lavoro più dinamico non premia tuttavia le figure “high skills” (professioni intellettuali scientifiche, tecnici specializzati, ecc.), la cui incidenza sugli avviamenti totali non supera il 20% (19,1% nel 2017) e risulta in flessione rispetto all'anno precedente (22,1%). Una flessione più evidente nel settore dei servizi (dal 28,3% al 24%), ma osservata anche nell'industria (dal 13,4% al 12,6%). Stabile la quota di avviamenti di figure generiche e non qualificate (33,8% nel 2017), ma ancora di peso rilevante nel settore industriale (56%). Aumenta invece il flusso di avviamenti di figure “medium skills” che salgono - in rapporto al flusso complessivi di avviamenti - dal 44,3% al 47% nel 2017. Non si modifica invece la distribuzione degli avviamenti per settore economico: i servizi continuano a rappresentare il settore di maggior inserimento (61,1% degli avviamenti nel 2017; erano il 61,4% nel 2016); la quota di avviamento nell'industria si attesta al 34,2% (32,9% nel 2016) e si limita al 4,1% nel settore delle costruzioni. Di scarso rilievo il peso degli avviamenti nelle imprese del settore agricolo (1,4%).

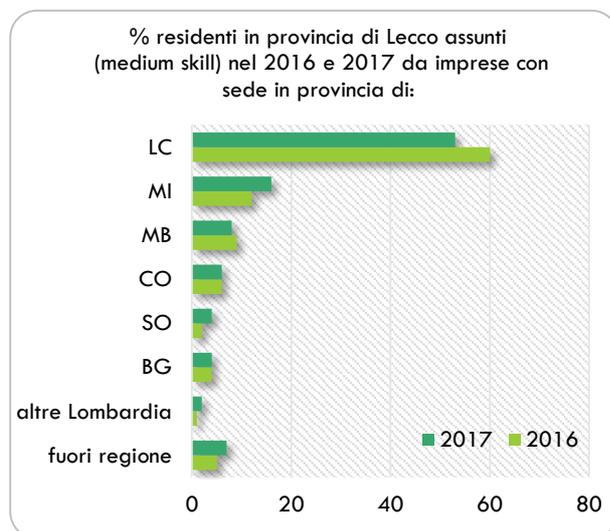
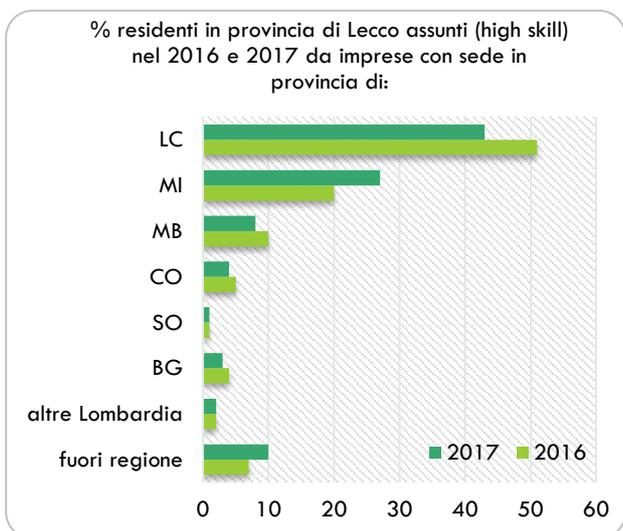
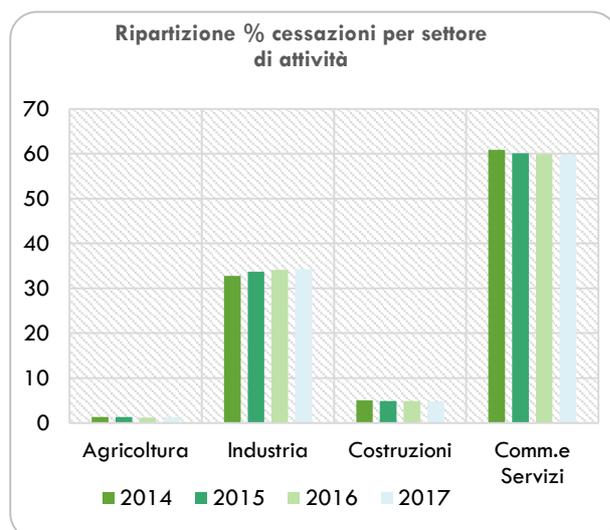
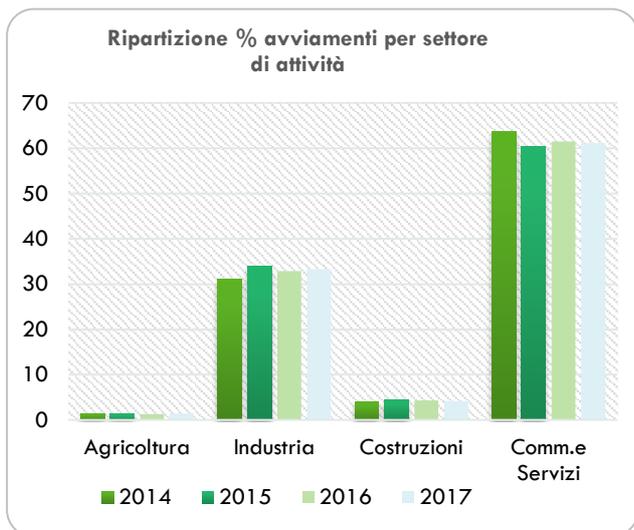
La partecipazione dei giovani alla ripresa occupazionale trova riscontro anche nei dati rilevati dai Centri per l'Impiego. Per la prima volta a partire dal 2010 la quota di avviamenti giovanili (15-29 anni) supera il 40%, innalzando di circa 3 punti la corrispondente quota del 2016. In valori assoluti quasi 14.000 avviamenti a fronte di circa 11.000 cessazioni.

In ripresa l'inserimento dei giovani

Molti gli avviamenti in imprese fuori provincia

In un contesto - come detto - complessivamente positivo per le dinamiche che intercorrono nel mercato del lavoro, si deve rilevare un rallentamento degli avviamenti di residenti in provincia di Lecco in imprese pure localizzate sul territorio. In altri termini sono aumentati in misura significativa gli avviamenti in imprese che operano fuori dal territorio, e ciò vale soprattutto per le figure “medium e high skills”. Queste ultime sono avviate al lavoro nella misura del 57% fuori provincia (con un notevole incremento rispetto al 49% registrato nel 2016); circa il 27% in imprese della provincia di Milano (20% nel 2016), e a seguire nella provincia di Monza e Brianza (8%), di Como (4%) e di Bergamo (3%); intorno al 10% gli avviamenti in imprese fuori regione Lombardia (erano 7% nel 2016). La quota di avviamenti sul territorio provinciale si aggira intorno al 43% con una riduzione non trascurabile rispetto al 50% registrato l'anno precedente.

Meno consistente l'evasione di figure “medium skill”, ma comunque in aumento nell'ultimo anno. Le “uscite” riguardano il 44% degli avviati, rispetto al 40% del 2016. Quale bacino di attrazione cresce l'aria milanese (dal 12 al 16%), la provincia di Sondrio e territori fuori dalla Lombardia; stabili gli avviamenti in imprese di Bergamo e Como, in leggera riduzione quelli in provincia di Monza e Brianza.



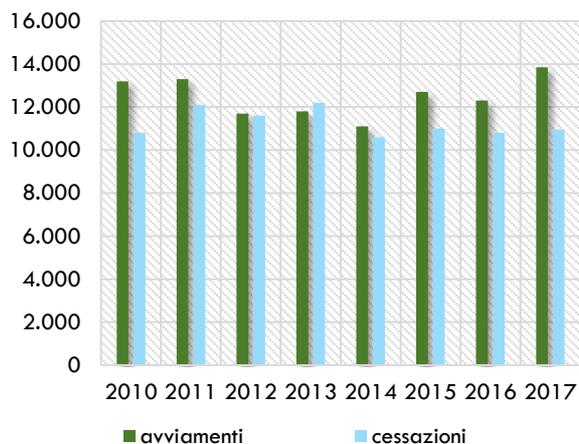
Per il personale femminile flussi positivi

Note particolarmente positive per i flussi in entrata e in uscita di genere femminile. In crescita gli avviamenti e in flessione le cessazioni di rapporti di lavoro, con un saldo positivo che supera le 1.600 unità nel 2017 (era di soli 130 unità nel 2016, dopo 6 anni di segno negativo). Nel 2017 gli avviamenti femminili sono passati da 15.460 a 16.010 unità, con un incremento del 3,6%; di contro sono diminuite del 6,3% le cessazioni (15.330 nel 2016 e 14.360 nel 2017), con una flessione più evidente del commercio e nei servizi, ma non trascurabile anche nell'industria. Gli avviamenti di personale femminile con contratto a tempo indeterminato pesano, nel 2017, il 20% (in linea con il dato del segmento maschile); meno diffuso fra le donne l'apprendistato e il lavoro in somministrazione e più ampia la fascia di avviamenti a tempo determinato (55%).

Nel 1° semestre del 2017 si è conclusa la prima fase del Piano Nazionale «Garanzia giovani» che si prefiggeva di garantire ai giovani tra i 15 e i 29 anni, privi di un lavoro, non studenti e non impiegati in attività di formazione, una opportunità di impiego. Attraverso i Centri per l'Impiego di Lecco e Merate hanno aderito a «Garanzia giovani» oltre 1.500 soggetti (tra questi anche non residenti), la quasi totalità presa in carico (98,9%) è inserita nel mercato del lavoro (97,6%), livello più elevato rispetto al dato medio regionale (89,6%). I processi attivati dai Centri per l'Impiego hanno portato all'assunzione di oltre 1.000 giovani, il 68% degli iscritti iniziali (66% in Lombardia), le assunzioni a tempo indeterminato hanno riguardato il 25% dei soggetti giovani (24% in Lombardia), a fronte di un 20,3% di inserimenti a termine è di un ulteriore 22,8% di assunzioni in apprendistato.

*«Garanzia
giovani» chiude
con ottimi risultati*

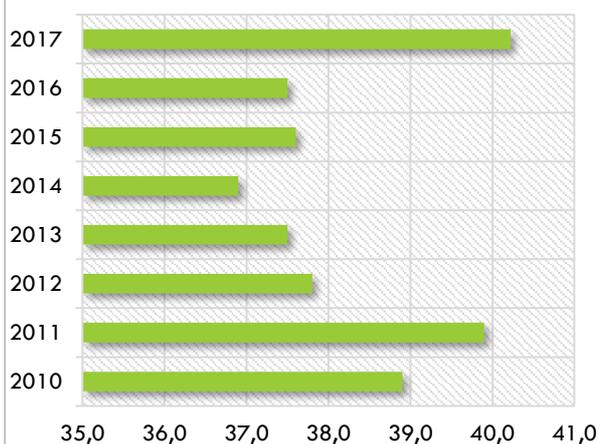
Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per i giovani 15/29 anni



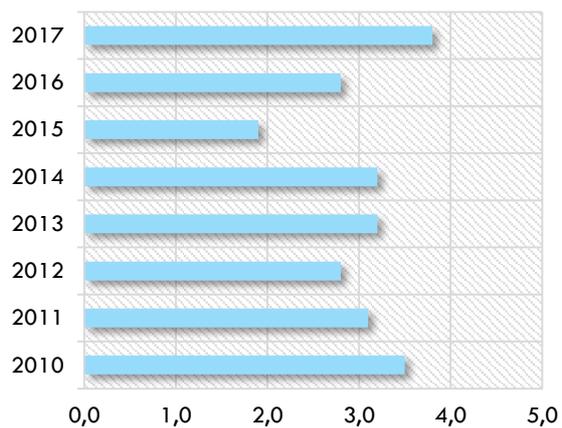
Tirocini attivati per genere, età e % assunzioni

	2014	2015	2016	2017
Attivati	291	341	457	431
Maschi	148	178	227	210
Femmine	143	163	230	221
Di cui % stranieri	2,1	7,9	5,5	10,7
% 15-24 anni	68,4	71,3	65,2	74,7
% 25-34 anni	28,2	25,8	32,8	23,2
% >34 anni	3,4	2,9	2,0	2,1
% assunz. dopo tirocinio	51	56	45	166

% avviamenti 15/29 anni su avviamenti totali



% avviamenti con contratto di apprendistato su avviamenti totali



Esito del "percorso" dei soggetti in "Garanzia Giovani" a fine 2016 nei CPI della provincia di Lecco

	LECCO		LOMBARDIA
	V.A.	%	%
Iscritti	1.498	100,0	100,0
Presi in carico	1.213	81,2	77,6
Inseriti nel MdL	1.208	80,7	68,6
Assunti	785	52,4	35,5
- a tempo indeterminato	291	19,4	9,2
- a tempo determinato	195	13,0	17,6
- apprendisti/altri	299	20,0	8,7

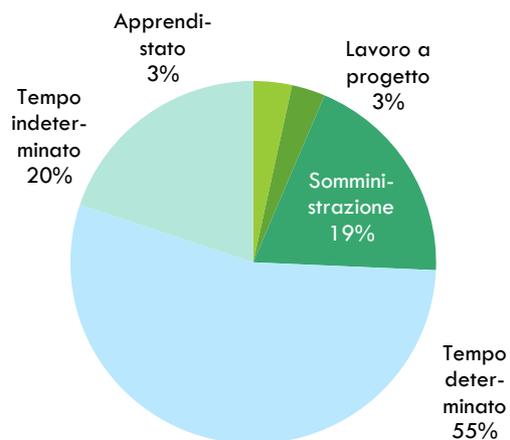
Esito del "percorso" dei soggetti in "Garanzia Giovani" al 31 maggio 2017 nei CPI della provincia di Lecco

	LECCO		LOMBARDIA
	V.A.	%	%
Iscritti	1.506	100,0	100,0
Presi in carico	1.490	98,9	97,9
Inseriti nel MdL	1.470	97,6	89,6
Assunti	1.026	68,1	66,4
- a tempo indeterminato	376	25,0	24,0
- a tempo determinato	305	20,3	20,5
- apprendisti/altri	345	22,8	21,9

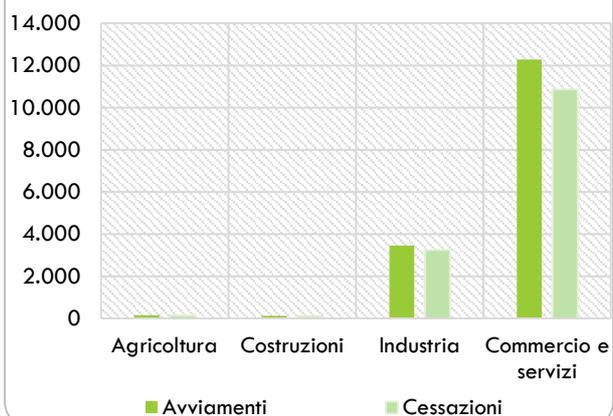
Dinamica degli avviamenti e delle cessazioni femminili registrate dai Centri per l'Impiego

ANNO	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
2009	14.870	14.830	+40
2010	15.250	15.520	-270
2011	15.980	16.520	-550
2012	13.430	14.460	-1.030
2013	14.570	15.460	-890
2014	14.420	15.560	-1.140
2015	15.770	16.050	-280
2016	15.460	15.330	130
2017	16.010	14.360	1.650

Avviamenti femminili per tipo di contratto Anno 2017



Avviamenti e cessazioni di genere femminile registrate dai centri per l'impiego nel 2017



**FORMAZIONE PROFESSIONALE
SCUOLA UNIVERSITÀ**

Meno diplomati in uscita dalla scuola superiore

I flussi in uscita dalla scuola secondaria di 2° grado e dal sistema di formazione professionale rappresentano un elemento fondamentale per l'analisi e per la valutazione delle dinamiche che determinano il mercato del lavoro, quello giovanile in primo luogo.

Dopo la crescita del 2016 è diminuito il numero di studenti della provincia di Lecco che ha conseguito un diploma di scuola superiore oppure una qualifica nei Centri e negli Istituti Professionali. I diplomati e i qualificati al termine dell'anno scolastico 2016-2017 sono pari a 2.860 unità rispetto alle 2.960 dell'anno precedente; in termini percentuali si registra una flessione pari al 3,3% (ma nel 2016 l'incremento dei diplomati/qualificati fu pari al +4,9%). La contrazione è spiegata esclusivamente dal flusso dei diplomati che segnano una perdita di 120 unità in valori assoluti e del 5,1 in percentuale; stabile invece il segmento dei qualificati in uscita dal sistema formativo.

Per quanto riguarda il numero dei soli diplomati nelle scuole leccesi, il flusso ha sfiorato la soglia delle 2.200 unità e il tasso di conseguimento del diploma - calcolato sulla popolazione residente con 19 anni di età - è passato dal 70,3% al 68,5%; nonostante la contrazione si tratta di un dato comunque positivo che conferma la buona propensione dei giovani leccesi verso un percorso formativo che determina per il sistema economico sociale locale una crescita del capitale umano.

Si riduce il tasso di conseguimento del diploma

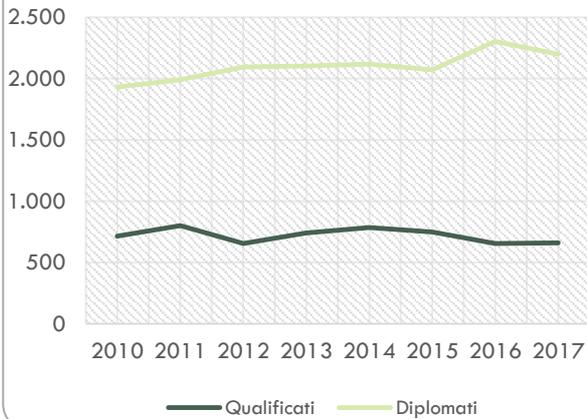
Ancora elevati i flussi in uscita dai licei

Fra i diplomati rimane particolarmente consistente la quota dei liceali che incide per il 51,4%, come nell'anno precedente. Aumenta la quota dei diplomati negli istituti tecnici, che sale al 35,0% nel 2017 rispetto al 34,8% (2016); si riduce invece l'insieme dei diplomati negli istituti professionali: dal 14,6% nel 2016 al 13,5% dell'ultimo anno scolastico. Nei licei è netta la prevalenza di studenti che hanno conseguito la maturità scientifica (il 45,3% sul totale liceale); negli istituti tecnici il flusso più consistente di diplomati fa riferimento all'indirizzo amministrativo (34,6% sul totale dei diplomati tecnici), mentre l'indirizzo socio-sanitario registra l'incidenza più elevata nell'insieme degli istituti professionali (39,3%).

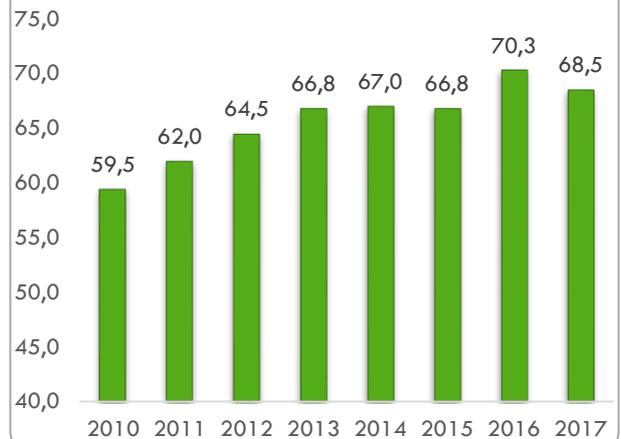
Fra i qualificati nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) sono in deciso aumento quelli dei CFP regionali (+10%), mentre risultano in flessione quelli negli istituti statali.

In complesso la quota di qualificati nell'leFP è pari al 22,7% del flusso complessivo di studenti usciti dal sistema formativo nel 2017.

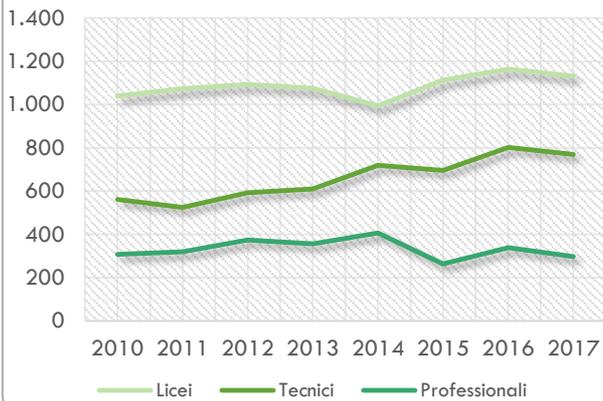
Dinamica dei qualificati nell'leFP e dei diplomati nelle SMS per anno di qualifica e di diploma



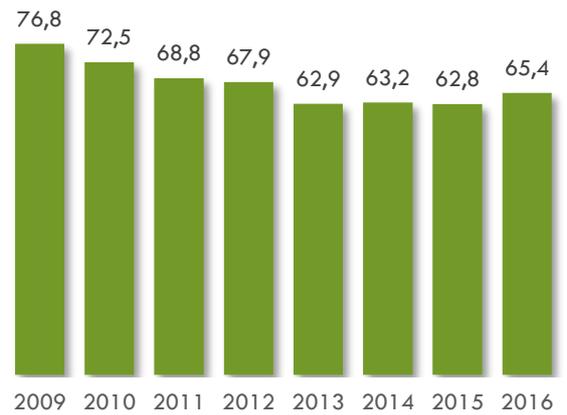
Tasso di diploma per anno di conseguimento



Dinamica dei diplomati nella sec. di 2° grado per anno di diploma e tipologia di scuola



Tasso di passaggio all'università dei diplomati per anno



Dinamica dei qualificati nell'leFP per anno di qualifica e tipologia di scuola



Diminuiscono le immatricolazioni all'Università ...

Nell'anno accademico 2016/17, il flusso di immatricolati e residenti a Lecco, torna al di sotto del livello delle 1.400 unità; nel territorio lecchese si rileva una maggiore propensione agli studi universitari da parte del genere femminile (53%), rispetto a quello maschile (47%). Con riferimento agli studenti immatricolati occorre tener presente il flusso degli iscritti nel 1° anno di corso presso la sede di Lecco del Politecnico di Milano. Nei tre corsi di laurea, e per l'anno accademico 2016-2017, gli immatricolati sfiorano le 260 unità, con una crescita dell'5% rispetto all'anno precedente; tenuto conto degli studenti residenti in provincia e immatricolati nel polo lecchese si registra una quota (sul totale immatricolati) pari all'8,0%.

In provincia di Lecco i residenti iscritti all'università nel 2015-2016 si aggirano intorno alle 7.650 unità registrando un discreto incremento rispetto all'anno precedente (+3,0%). Nell'ultimo decennio gli studenti universitari sono, seppur marginalmente, aumentati passando da 7.140 (2004-2005) a 7.450 unità. Anche fra gli iscritti prevale il genere femminile: 54%; un differenziale ormai consolidato che si è mantenuto stabile nel corso dell'ultimo decennio.

A Lecco, in linea con quanto già osservato circa le immatricolazioni gli iscritti si concentrano in due gruppi disciplinari: quello di ingegneria con il 15,2% di iscritti e quello economico-statistico con il 13,0%; per entrambi questi gruppi si registra però un ridimensionamento rispetto al 2013-2014 quando pesavano per il 16,5% e il 14,6%. Sempre per quanto riguarda gli iscritti, il gruppo medico si attesta al 9,4% (il 9,7% nel 2013-2014); fra il 6 e l'8% gli iscritti nel gruppo disciplinare dell'insegnamento (7,0%, nel 2015-16), nel gruppo letterario (6,6%), nel giuridico (6,5%) ed in quello linguistico (7,4%); in espansione quello scientifico dal 7,1 all'8,2%.

... ma cresce il numero di iscritti

Economia e ingegneria le lauree triennali più diffuse

Supera di poco le 1.000 unità il numero di studenti residenti in provincia di Lecco che hanno conseguito una laurea triennale nel 2016; si tratta di un flusso in linea con quello dell'anno precedente, ma in aumento (oltre il 10%) rispetto al triennio 2010-12. Come per le immatricolazioni e le iscrizioni, anche nel caso delle lauree triennali si registra nel 2016 una prevalenza femminile (56%) rispetto a quella maschile; il margine a favore del genere femminile è andato però riducendosi nell'ultimo decennio (nel 2006 le studentesse laureate rappresentavano il 59%).

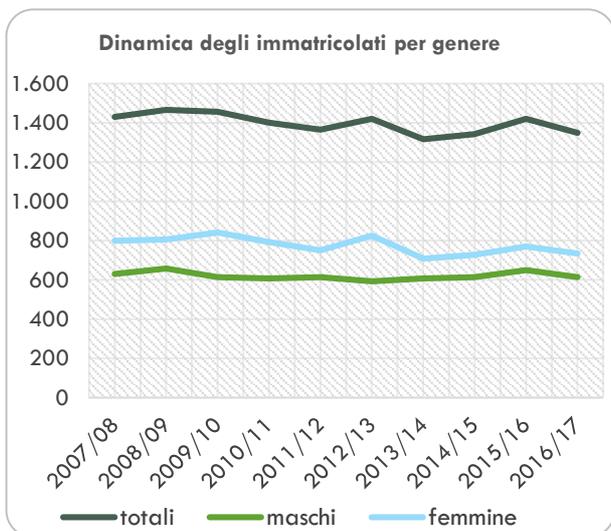
Più frequenti fra le lauree triennali quelle conseguite nella facoltà di ingegneria (16,9% nel 2015, in aumento rispetto al biennio 2011-2012 quando non superavano il 14%); in flessione invece i laureati nelle facoltà economico-statistiche che passano dal 16,8% del 2014 al 15,8% del 2015 (superiori al 18% nel biennio precedente).

Oltre il 10%, nel 2015, i laureati nel gruppo disciplinare politico-sociale, ma in riduzione rispetto al dato medio 2012-2014 (circa il 12%); costanti e intorno al 9,5% i laureati nell'area medica. Di una certa rilevanza l'insieme dei laureati – sempre nel 2015 – nel gruppo linguistico (7,5%), nelle facoltà dell'insegnamento (7,0%) e in architettura (6,2%), e ancora nel gruppo letterario (6,4%). Il peso dei laureati nelle facoltà scientifiche sale al 4,5% migliorando sensibilmente la quota del 2014 (2,8%).

Diplomati e qualificati nelle scuole secondarie di 2° grado e nella formazione professionale per indirizzo di studio nel 2017 (distribuzione % sul totale diplomati/qualificati)

INDIRIZZI	%
LICEI	
Artistico	3,0
Classico	2,1
Linguistico	9,2
Scienze umane	7,4
Scientifico e musicale	17,9
TOTALE	39,6
TECNICI	
Amministrazione, finanza, marketing	9,0
Chimico e biotecnologie	1,0
Costruzioni, ambiente, territorio	3,1
Elettrico, elettronico	1,5
Grafico, comunicazione	2,0
Informatico, telecomunicazioni	4,2
Meccanico, energia	1,6
Trasporti e logistica	0,3
Turistico	3,3
Sistema moda	0,0
Agrario	0,0
TOTALE	26,0
PROFESSIONALI	
Agro alimentare, servizi agricoltura	0,3
Enogastronomico, alberghiero	2,6
Grafico	0,6
Manutenzione, assistenza tecnica	2,1
Servizi commerciali	1,1
Socio sanitario	4,6
Tecnico ristorazione	0,4
TOTALE	11,7

INDIRIZZI	%
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (3° ANNO)	
Agricolo/Trasf. alimentari	2,5
Amministrativo	1,6
Benessere	1,5
Edile	0,6
Elettrico	2,0
Elettronico	0,0
Grafico	0,4
Legno	0,2
Meccanico	1,8
Riparazione veicoli	0,9
Ristorazione	2,5
Servizi promozione e accoglienza	0,1
Servizi di vendita	0,7
Termoidraulico	0,2
TOTALE	15,3
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (4° ANNO)	
Amministrativo	0,6
Elettrico	0,1
Elettronico	0,0
Grafico	0,4
Legno	0,1
Meccanico	2,0
Riparazione veicoli	0,5
Ristorazione	1,7
Servizi di vendita	0,4
Termoidraulico	0,1
Turistico, promozione e accoglienza	1,5
Agricolo-alimentare	0,0
Benessere	0,0
TOTALE	7,4
TOTALE	100,0



Immatricolati a corsi universitari per gruppo disciplinare (rip.%)

	2014/15	2015/16	2016/17
Agrario	4,1	2,8	3,2
Architettura	3,7	4,5	4,3
Chimico-farmaceutico	2,9	2,6	2,2
Economico-statistico	14,8	14,6	15,1
Educazione fisica	1,6	1,9	2,3
Geo-biologico	4,5	5,3	4,9
Giuridico	5,4	4,1	3,6
Ingegneria	14,7	16,1	16,3
Insegnamento	6,2	6,1	6,9
Letterario	6,0	7,0	7,3
Linguistico	9,7	7,3	9,3
Medico	9,5	8,3	7,2
Politico-sociale	4,0	5,1	4,6
Psicologico	2,8	4,8	3,2
Scientifico	10,1	9,5	9,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0
v.a. (*)	1.342	1.420	1.350

(*): dato non definitivo per il 2015/16 e 2016/17

Fra le lauree specialistiche poco presenti quelle scientifiche

Anche fra i laureati specialistici e magistrali l'insieme più consistente è rappresentato dai laureati di ingegneria (18,9%); di rilievo il flusso dei laureati nelle facoltà economico-statistiche (14,5%) e pure quello dei laureati in architettura (9,8%). Da molti anni la prevalenza di ingegneri fra i laureati triennali e specialistici lecchesi è senza dubbio correlata alla presenza della sede locale del Politecnico di Milano.

A Lecco nell'ultimo quadriennio è infatti cresciuto il numero dei laureati specialistici nei diversi corsi di laurea presenti nella sede lecchese (240 unità nel 2016; numero record negli ultimi sei anni). Non marginali anche i flussi di laureati nelle facoltà ad indirizzo giuridico (7,7%), letterario (6,8%), politico-sociale (6,1%) e geobiologico (5,2%); il gruppo medico e quello psicologico si attestano entrambi intorno al 5% (2015).

Fra le lauree specialistiche rimane ancora poco rilevante la quota di quelle conseguite nelle facoltà scientifiche (3,3% nel 2015). Più contenute le differenze di genere fra le lauree specialistiche e magistrali, ma rimane sempre più consistente la quota femminile: nel 2015 al 53% (stesso livello del biennio precedente).

Come si è più volte osservato, una parte consistente di diplomati e, soprattutto, di laureati non trova opportunità e occasioni di impiego sul proprio territorio di residenza, nel caso specifico quello di Lecco. Ma, in non pochi casi, sono anche le imprese a segnalare difficoltà di reperimento di personale funzionale alle proprie esigenze; difficoltà derivanti da una ridotta presenza di figure (un'offerta quindi non sufficiente), oppure dalla presenza di figure non rispondente alle necessità aziendali (un'offerta inadeguata dal punto di vista qualitativo). E quest'ultimo aspetto riguarda in particolare l'incrocio tra domanda e offerta di laureati.

Negli ultimi anni, in provincia di Lecco, i diplomati che non proseguono gli studi (formazione universitaria) scegliendo di "giocarsi" nel mercato del lavoro, non risultano invece sufficienti a soddisfare il fabbisogno professionale delle imprese. La domanda di personale di queste è infatti più ampia dell'offerta disponibile nel mercato del lavoro locale.

In equilibrio la domanda e l'offerta di diplomati ...

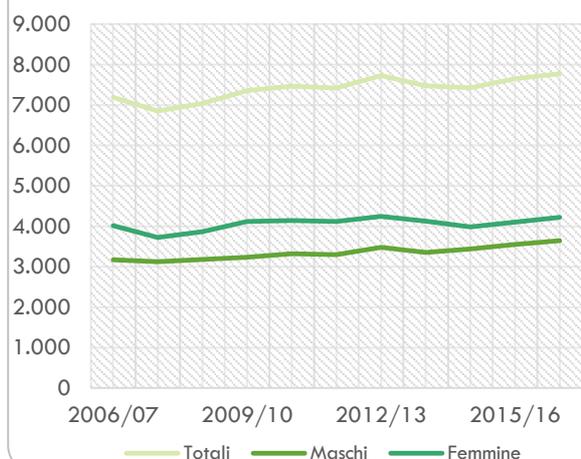
... ma non quella dei laureati

Il disallineamento tra domanda e offerta è parso negli ultimi anni però meno evidente (risultava decisamente elevato prima del 2010). A Lecco l'aumento dei diplomati verso il mercato del lavoro (dovuto anche ad una minore propensione verso l'università) si è relazionata con un fabbisogno decrescente delle imprese (a seguito della crisi, in particolare nel settore manifatturiero). La "forbice" (tra domanda e offerta) si è quindi ristretta, per chiudersi quasi nel 2012-2014, e tornare ad allargarsi nell'ultimo biennio in presenza di un flusso stabile di diplomati a fronte di una espansione del fabbisogno delle imprese.

Con riferimento ai laureati la relazione tra domanda e offerta cambia radicalmente. Il flusso annuale di laureati lecchesi si presenta decisamente superiore ad una domanda più limitata da parte delle imprese e delle istituzioni pubbliche.

Per i laureati in provincia di Lecco, la caduta della domanda nei primi anni di crisi (2008 - 2010) ha fortemente ampliato il differenziale a loro sfavore (differenziale che nel 2012 ha raggiunto il suo massimo con un surplus di circa 1.200 laureati). Nell'ultimo triennio la ripresa della domanda, a fronte di una stabilizzazione dell'offerta, ha in parte ridimensionato il "gap" nel mercato del lavoro dei laureati; "gap" che - come già sottolineato - viene decisamente ridimensionato all'interno di un mercato del lavoro regionale (e non solo) nel quale trova collocazione un segmento consistente dei laureati residente a Lecco.

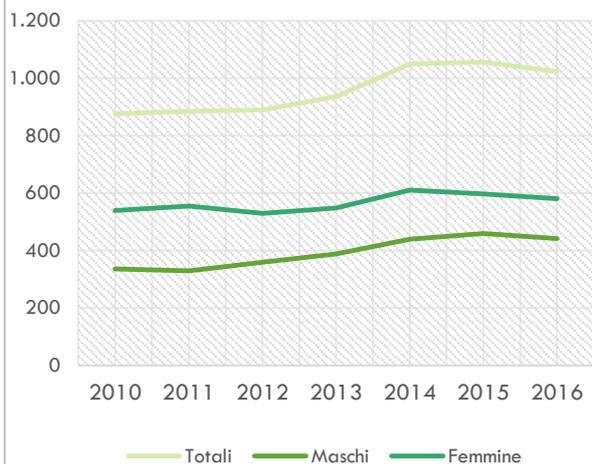
Dinamica degli iscritti universitari per genere



Iscritti a corsi universitari per gruppo disciplinare (rip. %)

	2014/15	2015/16	2016/17
Agrario	3,2	3,3	3,4
Architettura	6,4	5,8	5,2
Chimico-farmaceutico	3,3	3,5	3,3
Economico-statistico	13,2	13,0	13,4
Educazione fisica	1,6	1,7	1,9
Geo-biologico	3,5	4,1	4,3
Giuridico	7,1	6,5	6,1
Ingegneria	14,9	15,2	15,4
Insegnamento	6,7	7,0	6,9
Letterario	6,7	6,6	6,5
Linguistico	7,8	7,4	7,6
Medico	9,3	9,4	9,3
Politico-sociale	3,8	3,9	4,4
Psicologico	3,9	4,4	3,6
Scientifico	8,6	8,2	8,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0
v.a.	7.434	7.652	7.772

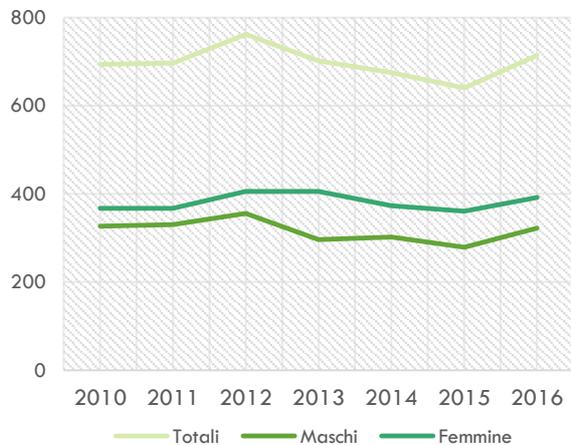
Dinamica dei laureati triennali per genere



Laureati (triennali) per gruppo disciplinare (rip. %)

GRUPPO	2014	2015	2016
Agrario	2,5	2,8	3,4
Architettura	6,7	6,2	4,0
Chimico-farmaceutico	1,2	2,0	1,2
Economico-statistico	16,8	15,8	14,4
Educazione fisica	2,7	2,2	2,0
Geo-biologico	3,8	3,5	3,5
Giuridico	1,0	0,7	1,1
Ingegneria	15,8	16,9	14,9
Insegnamento	6,7	7,0	8,1
Letterario	6,3	6,4	6,5
Linguistico	7,8	7,5	12,4
Medico	9,4	9,6	11,0
Politico-sociale	12,0	10,5	9,7
Psicologico	4,6	4,4	3,6
Scientifico	2,8	4,5	4,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.050	1.018	1.023

Dinamica dei laureati specialistici e magistrali per genere



Laureati (special. e magistrali) per gruppo disciplinare (rip.%)

GRUPPO	2014	2015	2016
Agrario	2,5	2,3	2,5
Architettura	10,1	9,8	10,9
Chimico-farmaceutico	4,4	4,7	3,6
Economico-statistico	13,8	14,5	13,7
Educazione fisica	1,9	1,7	1,5
Geo-biologico	5,0	5,2	4,1
Giuridico	8,0	7,7	9,0
Ingegneria	18,5	18,9	19,0
Insegnamento	4,6	5,0	5,3
Letterario	7,0	6,8	6,3
Linguistico	3,7	3,8	4,2
Medico	5,5	5,2	5,6
Politico-sociale	6,4	6,1	6,4
Psicologico	5,5	5,0	5,6
Scientifico	3,1	3,3	2,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0
v.a.	675	702	714

Politecnico sede di Lecco - Studenti immatricolati e iscritti per anno accademico e corso di laurea

Anno accademico	Ingegneria civile/amb./territ.	Ingegneria gestionale meccanica	Ingegneria edile-archit.	TOTALE
INGRESSI-LAUREA TRIENNALE + CICLO UNICO				
2011/12	75	71	144	290
2012/13	70	104	144	318
2013/14	64	105	119	288
2014/15	41	79	107	227
2015/16	44	91	111	246
2016/17	37	108	113	258
ISCRITTI				
2011/12	302	347	987	1.636
2012/13	334	416	1.006	1.756
2013/14	346	453	974	1.773
2014/15	338	436	937	1.711
2015/16	334	434	910	1.678
2016/17	312	436	874	1.622

Politecnico sede di Lecco - Laureati triennali e specialistici per anno di laurea

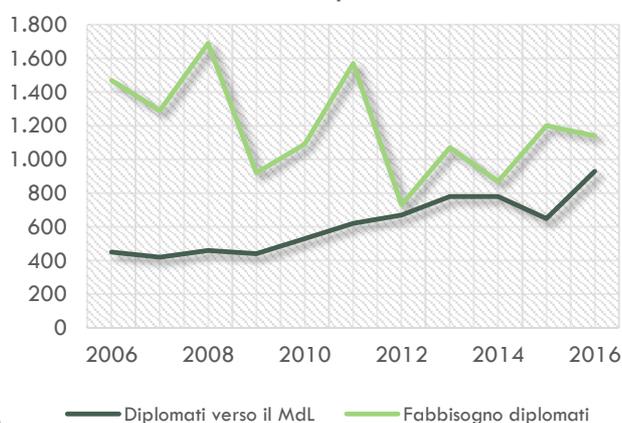
Anno di laurea	Ingegneria civile/amb./territ.	Ingegneria gestionale meccanica	Ingegneria edile-archit.	TOTALE
Triennali				
2012	33	45	2	80
2013	36	46	1	83
2014	40	45	1	86
2015	45	68	0	113
2016	54	61	0	115
Specialistici-Magistrali				
2012	26	46	119	191
2013	23	52	128	203
2014	33	45	119	197
2015	28	58	130	216
2016	31	51	161	243

Dinamica dei diplomati, degli immatricolati e del fabbisogno espresso dalle imprese

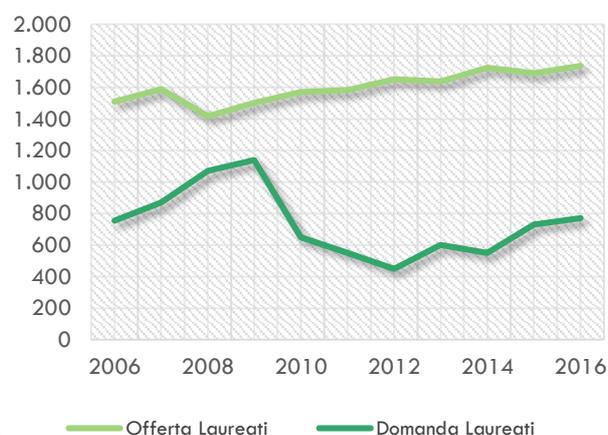
ANNO	DIPLOMATI	IMMATRICOLATI UNIVERSITÀ	DIPLOMATI VERSO IL MdL	FABBISOGNO DIPLOMATI
2010	1.930	1.400	530	1.090
2011	1.990	1.370	620	1.570
2012	2.090	1.420	670	730
2013	2.100	1.320	780	1.070
2014	2.120	1.340	780	870
2015	2.070	1.420	650	1.200
2016	2.280	1.350	930	1.140



Evoluzione dei diplomati che entrano nel mercato del lavoro e del fabbisogno di diplomati nelle imprese



Dinamica della domanda e dell'offerta di laureati per anno



**LE AZIONI PROMOSSE
DALLA PROVINCIA DI LECCO**

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO RISORSE DONNE

Aumenta l'affluenza nel Centro Risorse Donne ...

Una importante attività di supporto all'occupazione femminile viene svolta dal Centro Risorse Donne che la Provincia di Lecco ha istituito nel 2005 ad integrazione dei Centri per l'Impiego. Il Centro offre servizi di ascolto, accoglienza, informazione, servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro e promuove attività di incontro fra domanda/ offerta con riferimento ai lavori di "cura alle persone".

L'affluenza presso il Centro Risorse Donne che nel 2008 era pari a 1.000 unità è salita fino a sfiorare le 3.000 unità nel corso del 2014 per ridursi a poco più di 2.400 unità nel 2015 e risalire a circa 2.850 nel 2017, un recupero determinato anche dal maggior numero di donne straniere residenti e/o presenti in provincia.

Le donne straniere che si sono rivolte al "Centro Risorse Donne", che nel 2014 superavano il 76%, sono scese al di sotto del 63% nel 2016 sono tornate a salire per attestarsi al 74% nel 2017.

Il contatto con il Centro Risorse Donne riguarda, in larga prevalenza (9 donne su 10), la disponibilità a svolgere attività inerenti servizi di cura alla persona; più ridotta invece la richiesta di supporto per l'orientamento al lavoro.

... in larga prevalenza le donne straniere

Discrete le occasioni di lavoro per le donne che si rivolgono al Centro

In flessione, nel 2017 rispetto al 2016, il ricorso al Centro da parte delle donne con meno di 30 anni (15% rispetto al 34% dell'anno precedente); in riduzione anche la richiesta di sostegno delle donne con 50 e più anni, che pari al 28% nel 2016 è sceso al 23% nel 2017; sono aumentate invece le richieste delle donne nella classe d'età centrale, dai 31 ai 50 anni (dal 38 al 62%).

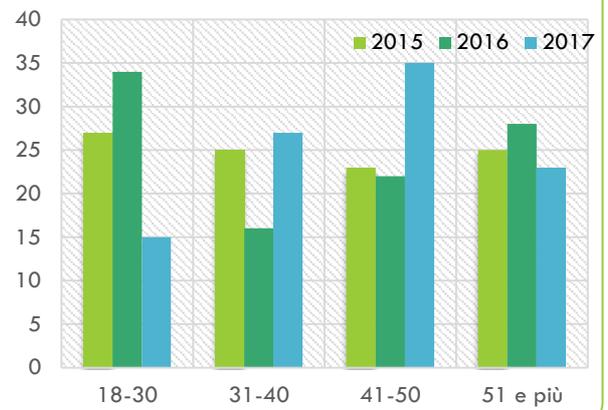
Il segmento più consistente delle donne che si sono rivolte al Centro rimane quello in possesso di un livello di istruzione corrispondente alla scuola secondaria di 1° grado, ma non irrilevante è la quota di donne in possesso di un diploma o di una qualifica professionale. In riduzione le donne con la sola licenza elementare e marginale quella delle donne laureate.

È rimasta stabile nel 2017 la richiesta pervenuta al Centro di personale di cura da parte delle famiglie, poco meno di 250 unità, ma è aumentato (da 85 a quasi 95 unità) il numero di famiglie che ha regolarmente assunto personale selezionato e segnalato dal Centro Risorse Donne di Lecco.

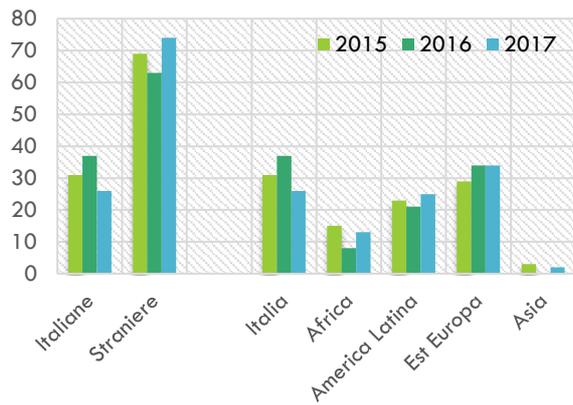
Affluenza al Centro Risorse Donne



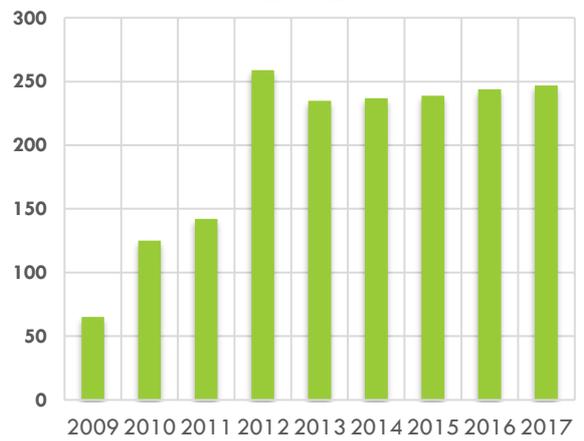
Donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per classe di età (val.%)



Donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per nazionalità e provenienza (val.%)



Famiglie richiedenti personale di cura convivente



LE ATTIVITÀ DEL SERVIZIO DI COLLOCAMENTO DISABILI E FASCE DEBOLI

In crescita gli avviamenti al lavoro

Nel 2017 il Servizio Collocamento Disabili e Fasce Deboli ha promosso interventi di contrasto all'esclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, in attuazione della legge n. 68/99 e a favore delle persone svantaggiate attraverso il sostegno alla formazione e all'inserimento lavorativo.

I dati del 2017 sono sostanzialmente positivi ed evidenziano una crescita degli avviamenti al lavoro oltre che di tutti gli strumenti di cui il Servizio dispone per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Gli avviamenti al lavoro hanno registrato un aumento del 17% circa, rispetto al 2016 e il 70% circa dei contratti avviati nel 2016 sono stati confermati nel 2017.

Questi risultati sono stati raggiunti sia grazie all'aumento dello strumento della Convenzione art. 11 L. 68/99 con le aziende per programmare l'assunzione nei tempi concordati mediante la chiamata nominativa sia grazie agli incentivi alle assunzioni che sono stati stanziati da Regione Lombardia con la Dote Impresa Collocamento Mirato.

Si può dire pertanto che il percorso di modifica della legge 68/99, volto in primo luogo alla semplificazione delle procedure, ha contribuito nel nostro territorio a rendere più agevole l'incontro domanda offerta per le persone con disabilità e per le aziende.

In attuazione delle disposizioni previste dal D.Lgs. n. 151/2015 sulla riforma del Collocamento Mirato, la Provincia di Lecco e l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lecco (ASST) hanno proseguito l'attività del Comitato Tecnico formato sulla base del protocollo d'intesa siglato ad agosto 2016 ai sensi della l. 68/99 con la finalità di attuare una modalità innovativa di facilitazione all'inserimento lavorativo delle persone disabili.

Il Comitato è composto dal responsabile e uno psicologo del Servizio Collocamento disabili della Provincia di Lecco, due medici e un'assistente sociale del Servizio di Medicina Legale della ASST di Lecco.

Il Comitato Tecnico ha il compito di redigere una scheda per ogni persona disabile che si iscriverà nell'apposito elenco presso il Servizio Collocamento Disabili della Provincia di Lecco all'interno della quale vengono valutate le capacità lavorative, analizzate le abilità, competenze e inclinazioni, decisi gli strumenti per l'inserimento, incrociate domanda e offerta.

Il Comitato Tecnico rappresenta un esempio di collaborazione tra Istituzioni per rendere più efficaci i servizi a favore delle persone disabili.

La Provincia di Lecco è stata la prima tra le Province lombarde a cogliere questa opportunità di rinnovamento e ad approvare il nuovo protocollo con il parere favorevole di Regione Lombardia. Sono state esaminate n. 248 persone come da graduatoria, iscritte al Collocamento Mirato.

Il comitato tecnico

Le adozioni lavorative

Nel 2017 la Provincia di Lecco ha dato seguito all'importante esperienza dell'Adozione Lavorativa.

Ancora oggi Lecco è l'unica Provincia lombarda che dal 2008 attiva tali percorsi allo scopo di consentire alle persone con gravi disabilità (principalmente mentali e intellettive), con difficoltà economiche e, di conseguenza, forti costi assistenziali a carico della famiglia e dei servizi socio-sanitari del territorio, di poter essere integrate nel mondo del lavoro.

La procedura prevede che l'impresa tenuta agli obblighi della L. 68/99 stipuli una convenzione e sottoscriva un Patto di Adozione Lavorativa in cui si impegna a sostenere l'integrazione di uno o più lavoratori disabili. Dopo che l'azienda ha messo a disposizione del Servizio un contributo economico, si centinaia di persone offrendo loro un'opportunità di integrazione socio-lavorativa che in alcuni casi si è conclusa con un'assunzione. attiva la ricerca di un contesto di inserimento protetto (associazioni, cooperative sociali, aziende e enti pubblici), preferibilmente nel Comune di residenza e coerente alle aspirazioni e alle capacità lavorative della persona. Durante tutto il percorso di adozione viene garantito il monitoraggio costante da parte dei tutor del servizio.

L'inserimento prevede l'erogazione di una Borsa Lavoro che spesso si unisce all'assegno di assistenza o alla pensione di invalidità già percepite dalle persone disabili coinvolte.

In questi anni il Servizio si è attivato a favore di

In base alle indicazioni regionali la Provincia di Lecco ha approvato il Bando Dote Impresa Collocamento Mirato aprendo la possibilità alle imprese private (soggette e non agli obblighi di cui alla L. 68/99) di ricevere contributi per incentivare l'assunzione e la formazione in situazione delle persone con disabilità disoccupate e iscritte al Collocamento Mirato.

La dotazione finanziaria complessiva, ripartita tra i tre assi del Bando (Asse I - Incentivi, Asse II - Consulenza e servizi, Asse III - Cooperazione Sociale), ammonta a € 1,4 milioni.

Dal 06.04.2017 al 03.08.2017 sono pervenute alla Provincia di Lecco 50 domande di ammissione all'incentivo Dote Impresa – Asse I corrispondenti a 50 assunzioni di cui 37 con contratto a tempo determinato e 13 con contratto a tempo indeterminato.

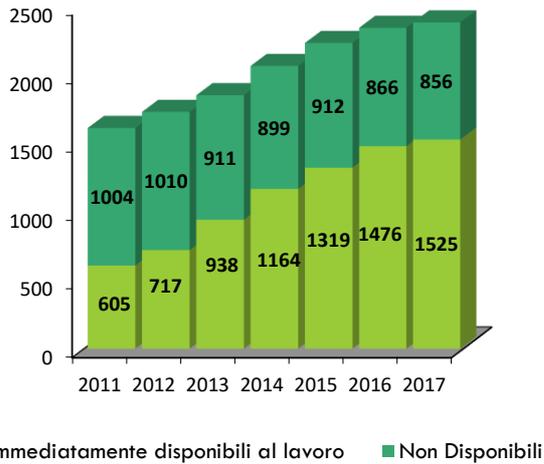
Sono state 37 le imprese beneficiarie dell'incentivo (6 Cooperative sociali di tipo B e 31 aziende private) di cui 7 non soggette all'obbligo (3 Cooperative sociali di tipo B e 4 aziende private).

La misura Dote Impresa Collocamento Mirato ha avuto un ottimo riscontro da parte delle imprese, sia per la misura considerevole di incentivo sia per il servizio qualificato offerto dal Collocamento Mirato che si è inoltre occupato di tutte le procedure riguardanti le comunicazioni al Registro Nazionale Aiuti (RNA).

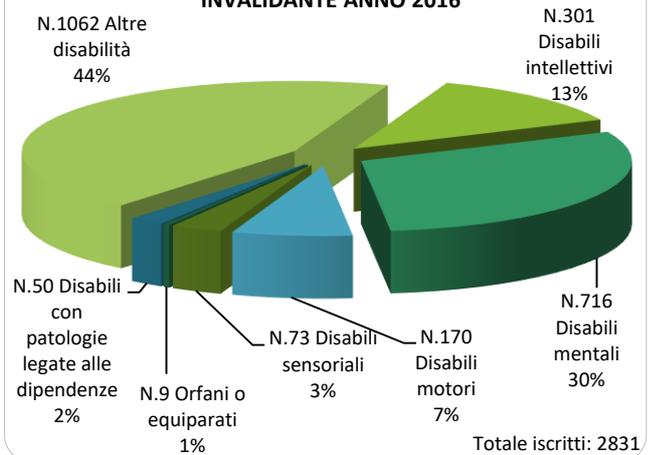
La Provincia di Lecco è stata la prima Provincia ad approvare il bando e ad esaurire le risorse per l'anno 2017 nel giro di pochi mesi e questo trend si mantiene costante anche nel 2018.

Dote impresa e collocamento mirato

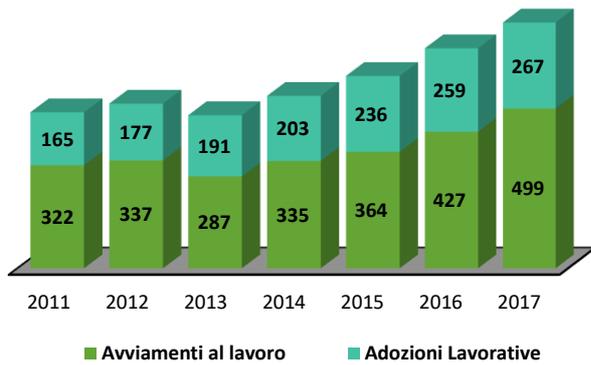
SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: ISCRITTI



SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: TOTALE ISCRITTI SUDDIVISI PER PATOLOGIA INVALIDANTE ANNO 2016

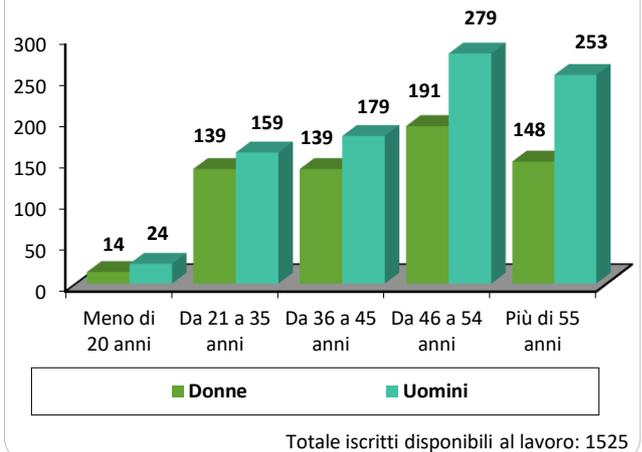


SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: COLLOCATI AL LAVORO

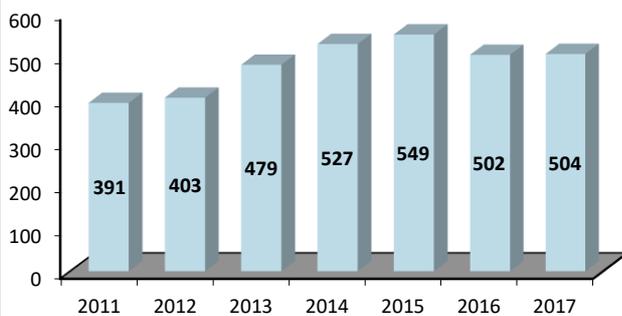


Nel 2017 sono stati effettuati ulteriori 38 avviamenti al lavoro della durata di pochi giorni

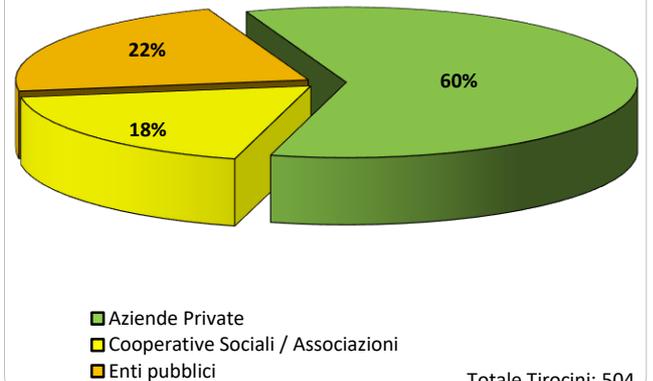
SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: ISCRITTI DISPONIBILI SUDDIVISI PER FASCIA D'ETA' ANNO 2017



SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: TIROCINI

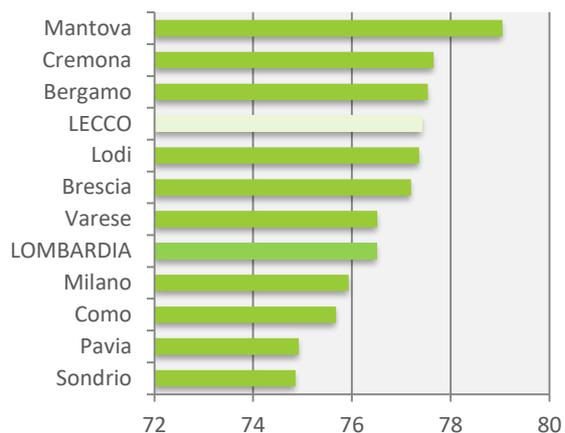


SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: CONTESTO PRODUTTIVO DOVE SI E' SVOLTO IL TIROCINIO ANNO 2017

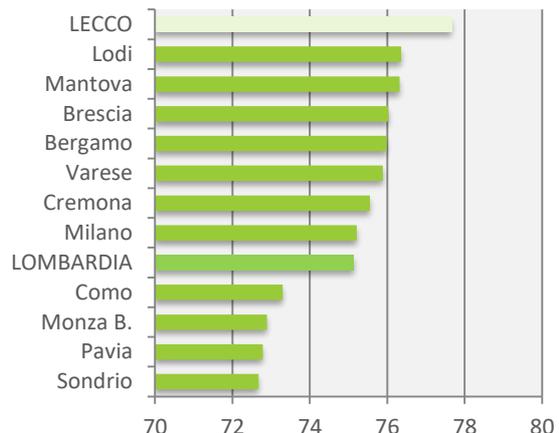


Allegato
CONFRONTI REGIONALI

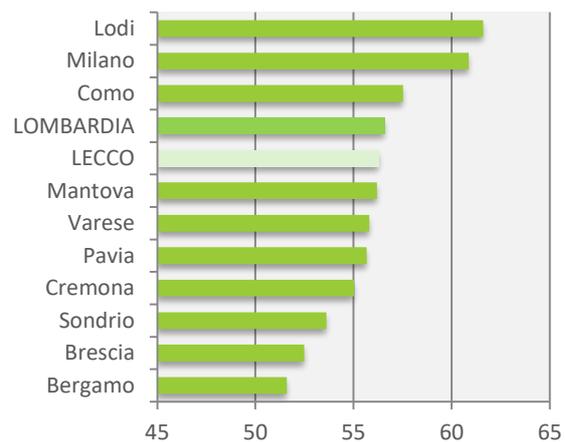
Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Maschi - Anno 2008



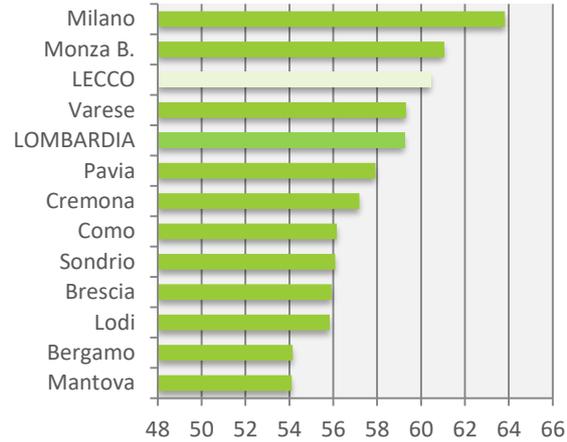
Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Maschi - Anno 2017



Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Femmine - Anno 2008



Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Femmine - Anno 2017



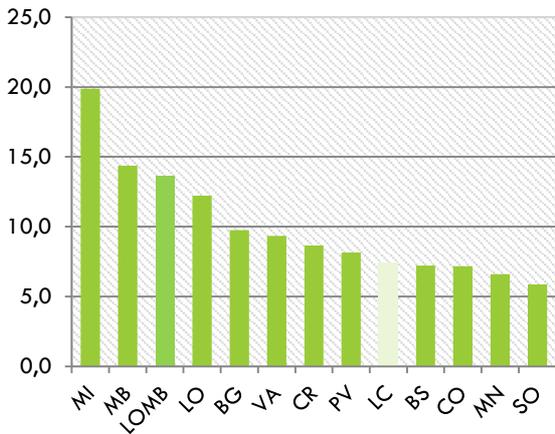
Tasso di disoccupazione della popolazione >15 anni - Anno 2008



Tasso di disoccupazione della popolazione >15 anni - Anno 2017



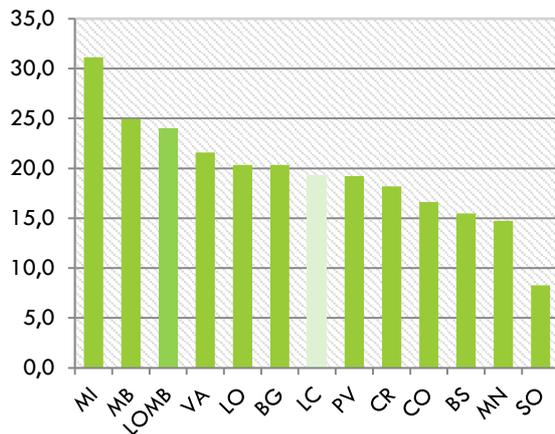
% entrate previste con titolo di studio universitario - Anno 2008



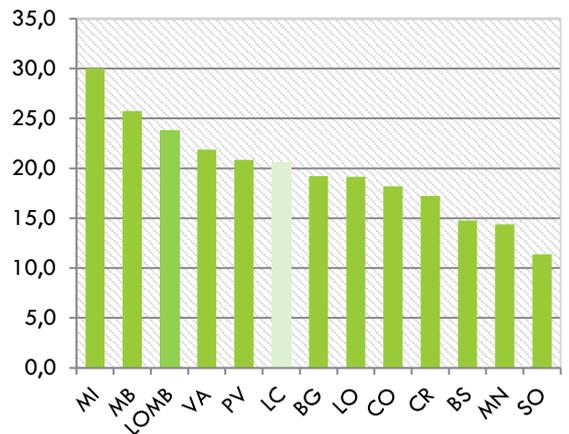
% entrate previste con titolo di studio universitario - Anno 2017



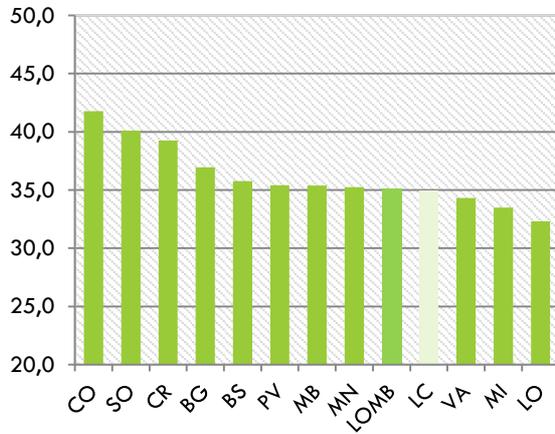
% entrate previste con professione "high skill" - Anno 2008



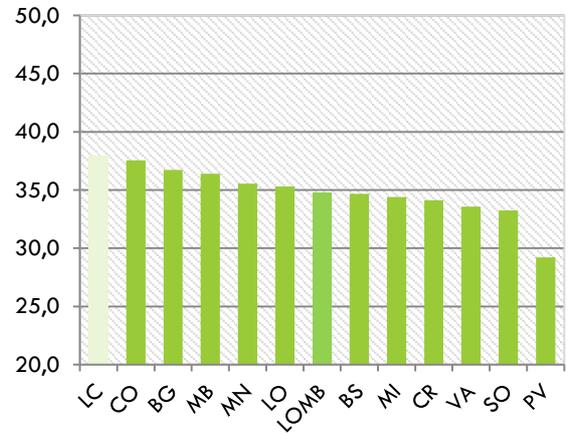
% entrate previste con professione "high skill" - Anno 2017



% entrate previste fino a 29 anni Anno 2008



% entrate previste fino a 29 anni Anno 2017



Le fonti statistiche utilizzate

Camera di Commercio di Lecco - Indagine Congiunturale
Camera di Commercio di Lecco - Osservatorio Imprenditoria Femminile
Camera di Commercio di Lecco - Stockview, Infocamere
Cassa edile della Provincia di Como e Lecco
INPS - Osservatorio sui lavoratori autonomi e sul lavoro domestico
INPS - Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni
ISTAT - Demografia in cifre
ISTAT - Rilevazione Continua Forze di Lavoro
Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica
Politecnico di Milano, sede di Lecco
Provincia di Lecco - Centri per l'Impiego e Servizio al Lavoro
Provincia di Lecco - Centro Risorse Donne
Provincia di Lecco - Servizio Collocamento Disabili
Provincia di Lecco - Settore Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
Provincia di Lecco - Unità di gestione crisi aziendali
Regione Lombardia - ARIFL
Regione Lombardia - DG Istruzione e Formazione Professionale
RGS - Conto Annuale ed Enti vari
Unioncamere-ANPAL - Sistema Informativo Excelsior
Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia, sede di Lecco



Provincia di Lecco

PROVINCIA
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295111- Fax +39 0341 295333
www.provincia.lecco.it

NETWORK

Network Occupazione
Lecco



Camera di Commercio
Lecco

Camera di Commercio di Lecco
Viale Tonale, 30, 23900 Lecco
Tel. 0341.292111 - Fax 0341.292.220
www.lc.camcom.gov.it



Gruppo CLAS S.p.A.
Via Solferino, 40 - 20121 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
www.gruppoclas.com